

**Fiom-Cgil**

**OSSERVATORIO  
SULL'INDUSTRIA  
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

Anno V, numero **18**



giugno 2006

# INDICE

## Osservatorio

La congiuntura italiana .....	1
L'industria metalmeccanica .....	10
Tabelle .....	19
Glossario .....	34

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil  
Responsabile: Gianni Ferrante  
A cura di Paola Naddeo

## 1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

### Premessa

I dati relativi al primo trimestre dell'anno, recentemente diffusi dall'Istat, sembrerebbero testimoniare che l'Italia ha finalmente invertito la rotta, agganCIando in qualche modo la locomotiva internazionale. In realtà si tratta di dati, positivi se confrontati con gli ultimi anni, ma molto lontani rispetto a quelli sperimentati alla fine degli anni Novanta e a quelli necessari per far superare all'economia italiana i profondi squilibri accentuati negli anni recenti. Secondo le stime preliminari (diffuse dall'Istat l'11 maggio), il Pil in Italia sarebbe cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,6% e su base annua dell'1,5%.

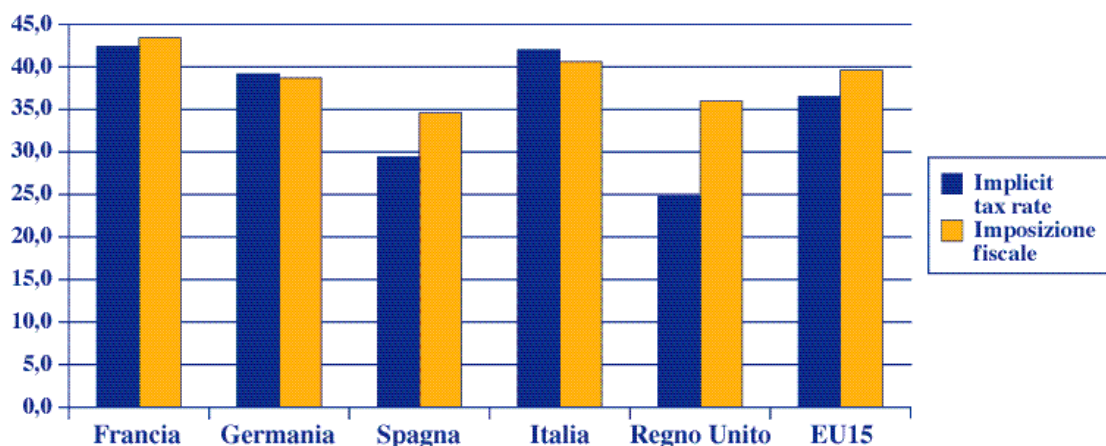
Negli ultimi anni, a fronte di una contrazione dell'imposizione complessiva sul Pil tutto sommato modesta (meno di un punto percentuale tra il 2001 e il 2004, secondo i dati recentissimi dell'Eurostat, cfr. tabella 1), la spesa pubblica è risultata totalmente fuori controllo, al punto che è ripreso a crescere il rapporto deficit/Pil e quello debito/Pil. L'indebitamento

netto delle pubbliche amministrazioni (il deficit) è risultato pari al 4,1% nel 2005 (fonte Istat), ma potrebbe raggiungere il 5% per il 2006 a seguito della revisione dei conti effettuata dal nuovo Governo. Tali dati sembrano segnalare la necessità di una forte manovra di contenimento del debito, che potrebbe inevitabilmente comportare effetti negativi sulla ripresa.

La necessità di una forte manovra correttiva sembra scontrarsi con l'esigenza ormai inderogabile di attuare misure di riduzione del prelievo sul fattore lavoro, attraverso una contrazione del cosiddetto cuneo fiscale, considerato che l'Italia risulta particolarmente penalizzata nell'impiego del lavoro rispetto ai partner comunitari.

In Italia l'*implicit tax rate* (Itr) sul lavoro<sup>1</sup> che misura l'imposizione complessiva su tale fattore produttivo (ovvero l'insieme di oneri sociali, imposte sui redditi, Irap sul lavoro ecc.), risulta nel 2004 pari al 42,0%, contro la media del 36,5% dei paesi dell'Europa a 15 nazioni (figura 1). Si tratta di un divario su-

FIGURA 1 – IMPLICIT TAX RATE (ITR) IN PERCENTUALE SUL LAVORO E IMPOSIZIONE FISCALE TOTALE IN PERCENTUALE SUL PIL NEL 2004



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *Structures of the Taxation Systems in the European Union, 2006*

<sup>1</sup> Si tratta di un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

periore ai 5 punti percentuali, indicato dal Governo Prodi come obiettivo di riduzione del cuneo fiscale. L'Itr sul lavoro in Italia, contrariamente a quanto avvenuto per l'imposizione complessiva, risulta addirittura cresciuto, seppure di poco, nel periodo 2001-2004, con ciò mostrando chiaramente gli effetti di una politica fiscale regressiva, non certo favorevole al fattore lavoro.

L'Italia nel confronto europeo rappresenta uno dei pochi paesi in cui l'imposizione sul lavoro risulta superiore a quella media complessiva. In Italia l'Itr sul lavoro è pari al 42,0% contro un'imposizione complessiva sul Pil del 40,6%; nella media Eu15 tali valori sono rispettivamente pari a 36,5% e a 39,6%.

La rimodulazione dell'imposizione sul lavoro, d'altra parte, appare necessaria anche per favorire un fattore produttivo che è stato particolarmente penalizzato nei recenti anni di crisi. A fronte di un'imposizione già elevata, le retribuzioni sono rimaste sostanzialmente ferme ed è aumentata l'insicurezza del posto di lavoro. In merito a quest'ultimo punto, al di là di ogni considerazione sul valore della cosiddetta «legge Biagi», si deve osservare che sono state ridotte le garanzie del posto, senza contestualmente riformare in maniera adeguata i diversi strumenti di tutela del reddito dei lavoratori (ammortizzatori sociali).

È importante in ogni caso chiarire quali debbano essere gli obiettivi della riduzione del cuneo fiscale e, di conseguenza, quali voci del cuneo debbano essere tagliate (ed eventualmente sostituite da altre forme di prelievo)<sup>2</sup>. Da un punto di vista sociale sembrerebbe che gli obiettivi di *policy* dovrebbero da un lato favorire la competitività delle imprese, dall'altro consentire il recupero di parte del potere di acquisto dei lavoratori, non sufficientemente tutelato negli ultimi anni.

Per realizzare entrambi gli obiettivi naturalmente occorre conoscere quali sono le risorse effettivamente disponibili. In ogni caso, quello che si può affermare è che qualora vi siano risorse insufficienti occorrerebbe in primo luogo favorire la riduzione del costo del lavoro (e un aumento dei salari) per quei lavoratori che percepiscono retribuzione più basse, a rischio di emarginazione, in modo tale da ridurre il pericolo di som-

### Imposizione sul lavoro troppo alta e retribuzioni contenute

merso; in secondo luogo, privilegiare le aziende effettivamente esposte alla concorrenza internazionale, per le quali è ragionevole ipotizzare che una riduzione delle imposte possa effettivamente servire da stimolo per

la crescita. Nei recenti anni di crisi si è infatti assistito a una forte crescita, apparentemente paradossale, dei profitti delle aziende protette dalla concorrenza internazionale (quali banche, assicurazioni, ex-monopoli pubblici).

Il secondo problema che si pone, forse ancor più rilevante per i lavoratori, è quali voci contributive tagliare. Si ricorda infatti che, nei paesi industrializzati, il cuneo fiscale serve a finanziare in larga parte la spesa per prestazioni di sicurezza sociale. Secondo le definizioni accolte in sede internazionale tale spesa include le seguenti voci: sanità, invalidità, pensioni, superstiti, famiglia, disoccupazione, casa e spese per l'inclusione sociale non altrimenti specificate.

La tabella 2 mostra innanzitutto che l'Italia, con l'eccezione della Spagna, è il paese che ha la minore spesa sociale in rapporto al Pil, il 25,4%, inferiore anche a quella del Regno Unito. L'Italia si caratterizza anche per il fatto che oltre la metà di tale spesa è destinata alle pensioni di vecchiaia e anzianità. Praticamente assenti sono le spese per la casa e per l'inclusione sociale; molto ridotta è la spesa per la disoccupazione (inferiore al 2%), spesa quasi integralmente rappresentata dalla Cassa integrazione guadagni (Cig). In Italia il sussidio di disoccupazione è quasi del tutto assente per chi non è tutelato dalla Cig.

Attualmente in Italia il cuneo fiscale serve in larga parte a finanziare le pensioni attuali. Considerando che il livello delle pensioni future è già stato pesantemente ridotto dalle successive riforme previdenziali, appare evidente che qualsiasi taglio del cuneo fiscale non può accompagnarsi con ulteriori decurtazioni delle prestazioni pensionistiche attuali e future. Non solo, come già più volte segnalato, si pone il problema di finanziamento di diversi strumenti di welfare, che in molti paesi sono finanziati proprio con il cuneo fiscale. Si pone allora il problema di far gravare sulla fiscalità generale la spesa per garantire una

<sup>2</sup> Su tali questioni si possono vedere i contributi presenti sul sito [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).

## La congiuntura italiana

serie di istituti di welfare, alcuni dei quali peraltro ancora scarsamente diffusi in Italia, in un periodo in cui occorrerebbe puntare a una contrazione del debito<sup>3</sup>.

### 1.1 Il quadro internazionale

I dati della tabella 3 e della figura 2 testimoniano come per l'Italia il 2005 sia stato un anno pesantemente negativo, con una crescita a malapena non negativa. Il 2006 potrebbe essere l'anno della svolta, anche se ancora non particolarmente esaltante, ma occorrerà attendere i prossimi trimestri per comprendere se il paese saprà consolidare l'attuale fase positiva.

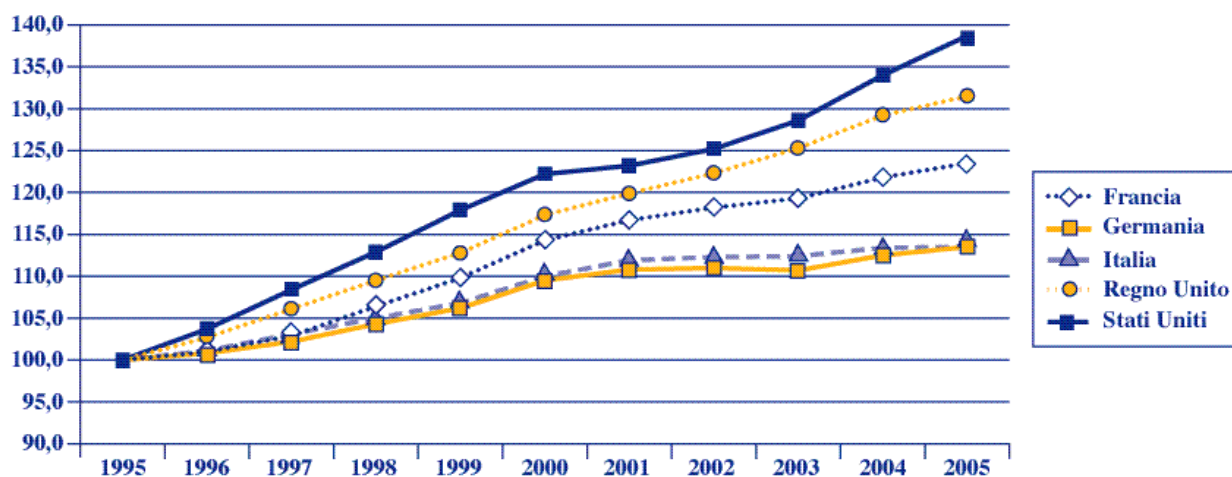
Nel 2005 il Pil secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi) è cresciuto in Italia appena dello 0,1%; in tutti gli altri paesi la crescita è stata ben più sostenuta, oscillando tra lo 0,9% della Germania e il 3,5% degli Stati Uniti. Per il 2006 l'Fmi prevede una crescita per l'Italia dell'1,2%, quasi in linea con quella tedesca, ma molto inferiore agli altri paesi considerati. Nel periodo 1995-2005, tra i paesi industrializzati, quello che registra la migliore performance sono gli Stati Uniti con una crescita complessiva del 38,7%, segui-

to a una certa distanza dal Regno Unito con una crescita del 31,5% (cfr. i numeri indice della tabella 3). L'Italia nello stesso periodo registra una crescita assolutamente modesta e pari a circa il 13,5%, uguale solo a quella tedesca.

In Italia il tasso di inflazione (indice armonizzato dei prezzi al consumo o Ipca<sup>4</sup>) nel 2005, confermando il dato del 2004, risulta pari al 2,3% (tabella 4). Tale valore risulta inferiore soltanto a quello statunitense, ma superiore al tasso di tutti gli altri paesi industrializzati. Il fatto che l'Italia registri un tasso di inflazione elevato, nonostante un andamento economico non certo brillante, rappresenta un indicatore dell'esistenza di debolezze strutturali ancora presenti, quali la presenza di settori sottratti alla concorrenza internazionale, rappresentati in genere da quelli produttori di input intermedi, che possono variare «liberamente» i prezzi, danneggiando, oltre ai consumatori finali, anche le imprese esposte alla concorrenza che devono acquistare tali input.

Per l'anno in corso l'Fmi prevede un ulteriore aumento del tasso di inflazione in Italia, che potrebbe

FIGURA 2 – LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Fmi, World Economic Outlook, aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

<sup>3</sup> Per una più estesa analisi di tali tematiche si rimanda tra l'altro al lavoro presentato in occasione dell'ultimo Convegno dell'Associazione italiana degli economisti del lavoro da M. Capparucci, E. Ghignoni, P. Naddeo, *Salario e cuneo contributivo: il ruolo dello Stato nel processo di matching sul mercato del lavoro*, Roma, 22-23 settembre 2005. Una sintesi di questo articolo è stata pubblicata nel n. 17 di questo Osservatorio.

<sup>4</sup> Si tratta di un indicatore della dinamica inflativa utilizzato nei confronti europei che differisce da quelli usualmente utilizzati in Italia per calcolare l'inflazione. Quello europeo si differenzia dagli Indici Nic e Foi in quanto «si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici»; infine considera i prezzi effettivamente pagati dal consumatore e non quelli di listino, come avviene per l'indice dei prezzi italiano. In sostanza l'indice europeo tende a divergere da quelli italiani (Nic e Foi) soprattutto nelle fasi che precedono o seguono sconti, saldi, vendite promozionali ecc. (cfr. al riguardo le Note informative dell'Istat relative agli indici dei prezzi al consumo).

### Le retribuzioni manifatturiere crescono meno che negli Usa, Francia e Gran Bretagna

attestarsi al 2,5%. Il tasso italiano dovrebbe essere inferiore solamente a quello americano, confermando quanto già successo nel 2004 ma, anche in

questo caso, le differenze di crescita economica tra i due paesi risultano molto sensibili.

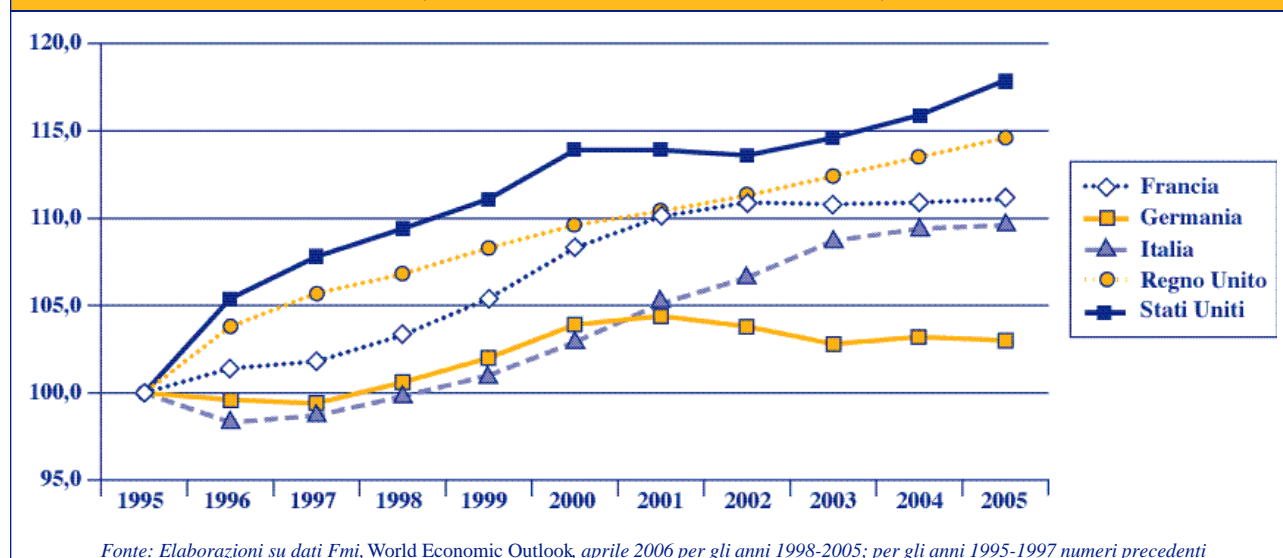
Nel 2005, secondo i dati dell’Fmi, si è arrestato il ritmo di crescita dell’occupazione, che aveva caratterizzato l’Italia negli ultimi anni anche in assenza di una corrispondente crescita economica. Infatti il numero di occupati cresce nell’ultimo anno di appena lo 0,2%<sup>5</sup>, valore superiore solo a quello della Germania, che ha registrato una contrazione dello 0,2% (tabella 5 e figura 3). Per il 2006 il Fmi prevede una crescita dell’occupazione in Italia dello 0,3%, valore inferiore a quello di tutti gli altri paesi considerati.

La dinamica di lungo periodo (1995-2005) mostra che l’Italia registra una crescita dell’occupazione di poco inferiore a quella degli Stati Uniti e della media dell’Area euro, ma superiore agli altri paesi considerati. Questo dato insieme a quello del Pil, come

più volte sottolineato nei precedenti numeri dell’«Osservatorio», riflette l’apparente anomalia di una crescita occupazionale sostenuta pur in presenza di contenuti tassi di variazione del Pil, registrati in particolare nei primi anni 2000.

Il tasso di disoccupazione in Italia si attesta nel 2005 all’8,1%<sup>6</sup>, valore inferiore a quello registrato in tutte le altre economie dell’Area euro ma superiore a quello di Stati Uniti, Giappone e Regno Unito. Il dato dell’Italia per il 2005 deve essere considerato positivo, soprattutto in connessione con gli alti valori registrati all’inizio del periodo in esame (tabella 6 e figura 4). Nella tabella 7 sono riportati alcuni dati relativi alla dinamica alle retribuzioni orarie nel settore manifatturiero di fonte Fmi. Secondo tali dati nel 2005, rispetto all’anno precedente, le retribuzioni nel settore manifatturiero<sup>7</sup> in Italia sono aumentate del 2,9%, valore inferiore a quello dell’anno precedente, in cui si sarebbe registrata una crescita del 3,5%. Il confronto con gli altri paesi mostra che la crescita delle retribuzioni nel manifatturiero in Italia nel 2005 è inferiore a meno della metà rispetto a quella degli Stati Uniti, minore rispetto al Regno Unito e alla Francia, e superiore a quella degli altri paesi considerati<sup>8</sup>.

FIGURA 3 – LA DINAMICA DELL’OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)



<sup>5</sup> Tale valore differisce sostanzialmente dal dato Istat, relativo all’Indagine sulle forze di lavoro, che indica un incremento pari allo 0,7%.

<sup>6</sup> Analogamente a quanto già rilevato nella nota precedente per gli occupati, il dato sul tasso di disoccupazione dell’Fmi risulta peggiore a quello rilevato dall’Istat, pari al 7,7%.

<sup>7</sup> Per una definizione delle retribuzioni orarie nel manifatturiero e delle cautele nel suo utilizzo si rinvia al *Glossario*.

<sup>8</sup> Per poter avere un’informazione sull’andamento delle retribuzioni complessive occorre ovviamente considerare congiuntamente il tasso di crescita delle retribuzioni orarie con quello delle ore lavorate. Ciò in quanto, a parità di retribuzioni orarie un aumento delle ore lavorate determina un aumento delle retribuzioni complessive.

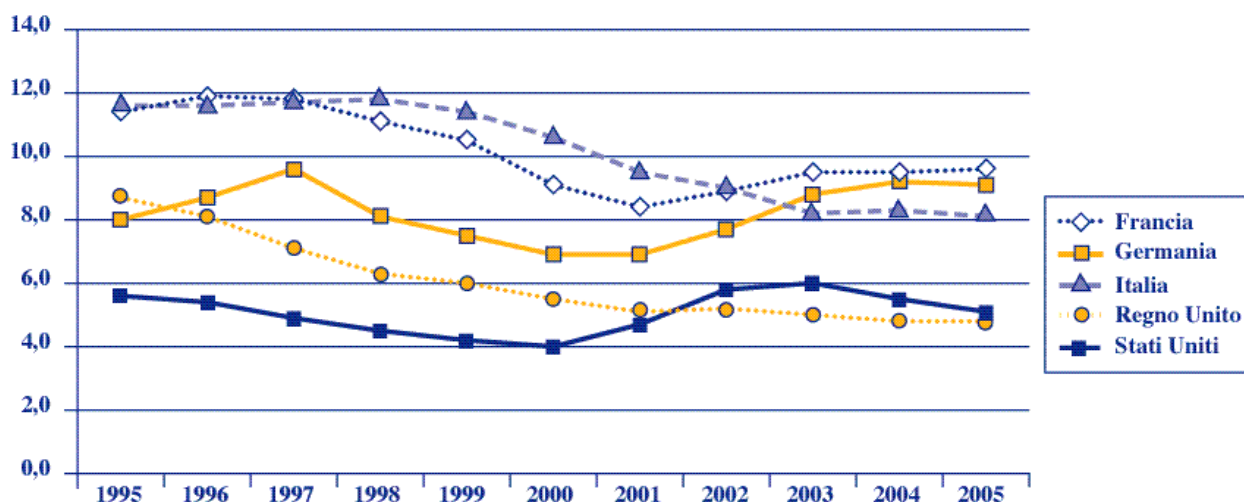
## La congiuntura italiana

La dinamica di lungo periodo mostra che negli anni 1995-2005 le retribuzioni orarie in Italia sono cresciute del 32,9%. Si tratta di un valore superiore a quello di Germania (29,9%), Francia (29,4%), oltre che naturalmente a quello del Giappone (7,4%), paese che, si ricorda, ha sperimentato una forte deflazione (riduzione generalizzata dei prezzi) nel corso degli ultimi anni. Naturalmente, per quanto riguarda il punto di vista dei lavoratori, più che la dinamica delle retribuzioni nominali interessa quella delle retribuzioni reali, ovvero del potere di acquisto dei salari. Quando si analizza tale grandezza si osserva che la contenuta dinamica del-

le retribuzioni in Italia, nei confronti con gli altri paesi industrializzati, assume dimensioni sicuramente penalizzanti per i lavoratori italiani. Infatti il confronto tra i dati della tabella 7 e quelli sull'inflazione contenuti nella tabella 4, mostra per l'Italia una crescita dei guadagni orari reali del 4,4%, tutto sommato assai modesta qualora si consideri che si tratta della crescita realizzata nell'arco di un decennio (figura 5).

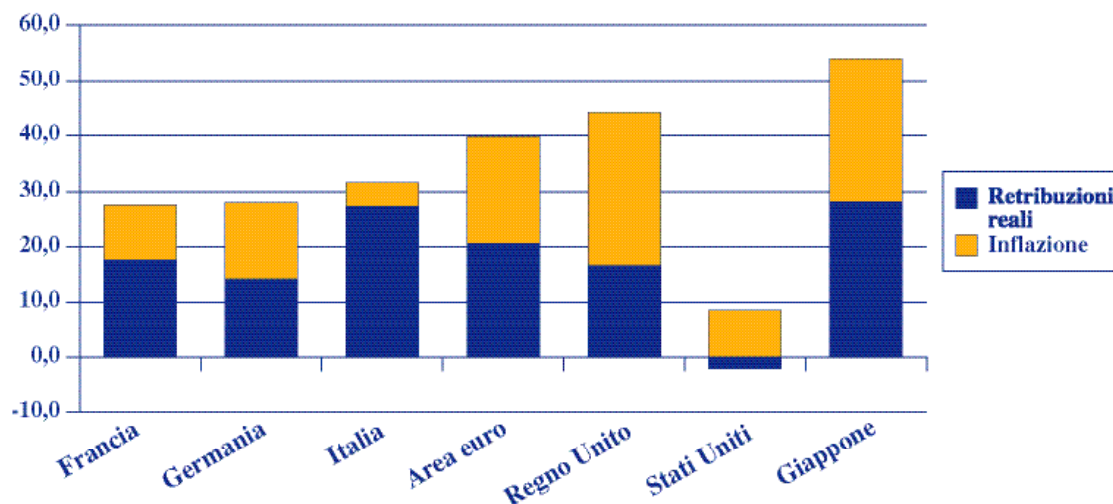
Il dato che emerge con forte chiarezza da tale figura è che in Italia, a differenza di quanto avviene negli altri paesi considerati, il tasso di crescita delle retribuzioni nominali copre di fatto quasi esclusivamente quello

FIGURA 4 – LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005



Fonte: Elaborazioni su dati Fmi, World Economic Outlook, aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

FIGURA 5 – RETRIBUZIONI ORARIE REALI NEL SETTORE MANIFATTURIERO E INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005



Fonte: Elaborazioni su dati Fmi, World Economic Outlook, aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

## La congiuntura italiana

dei prezzi. Tra il 1995 e il 2005 le retribuzioni orarie reali in Italia crescono di appena il 4,4% contro valori ben maggiori degli altri paesi considerati. Si passa, infatti, dall'8,6% del Giappone al 27,8% del Regno Unito. In Germania la crescita delle retribuzioni orarie è pari al 13,9%, in Francia al 9,8%.

Nella tabella 8 sono indicati i dati relativi alla produttività del lavoro nei principali paesi industrializzati, misurata come rapporto tra crescita del Pil e dell'occupazione.

Nel 2005 la produttività italiana è diminuita dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Si tratta dell'ovvia conseguenza di un aumento del numero di occupati (seppure modesto) relativamente maggiore rispetto a quello del Pil (ancora più modesto). In tutti gli altri paesi, invece la produttività del lavoro registrerebbe andamenti positivi. L'analisi di lungo periodo (figura 6) mostra come la produttività in Italia cresca nel periodo 1995-2005 del 12,9%, valore sensibilmente inferiore a quello di tutti gli altri paesi considerati.

Si deve comunque considerare che nell'ultimo decennio la produttività è cresciuta a un ritmo sensibilmente superiore rispetto a quello delle retribuzioni orarie reali (il 12,9% contro il 4,4%).

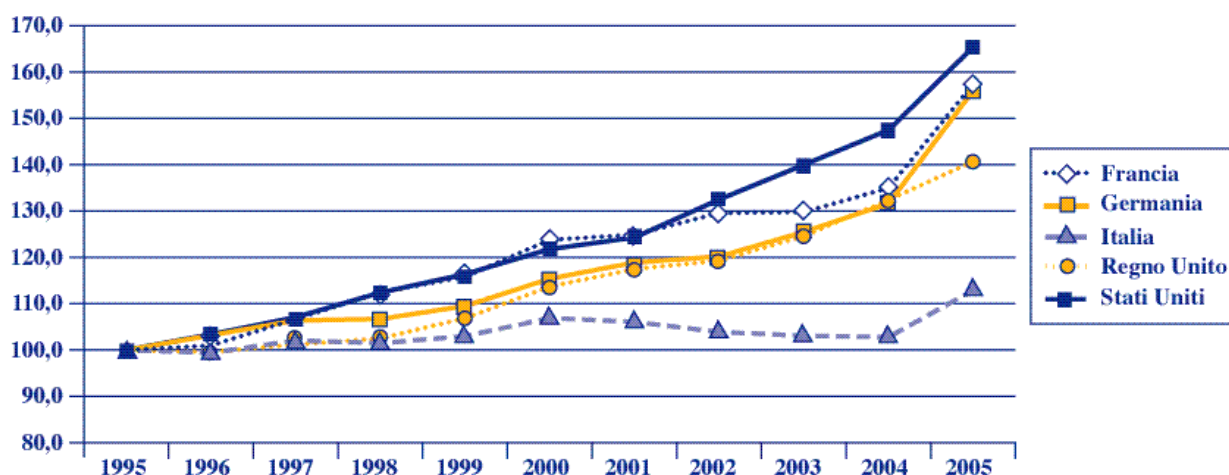
### 1.2 La crescita in Italia

I dati di Contabilità nazionale relativi al 2005 mo-

strano un modestissimo tasso di crescita del Pil pari ad appena lo 0,1%. In realtà se si osservano i dati trimestrali si nota come dopo i primi 3 trimestri del 2005, che avevano mostrato evidenti segni di stagnazione (con valori del tasso di variazione Pil rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente pari a -0,3, 0,1 e 0,1), a partire dal quarto trimestre si realizza un'inversione di rotta, con un tasso di crescita del Pil pari allo 0,5% (tabella 9 e figura 7). Tale tendenza appare confermata dal dato provvisorio diffuso dall'Istat con riferimento al primo trimestre dell'anno in corso pari all'1,5% su base annua (e allo 0,6% rispetto al trimestre precedente).

Sulle condizioni dell'economia italiana vi sono pareri alquanto discordanti tra i commentatori; da un lato c'è chi sostiene che l'andamento del Pil negli ultimi mesi testimoni una ripresa della nostra economia e vede con ottimismo le prospettive future del nostro paese, dall'altro vi è chi sottolinea come tale positiva inversione di tendenza vada in realtà osservata alla luce del positivo contesto internazionale. Al riguardo viene infatti rilevato come «questa ripresa sia dovuta soprattutto alla buonissima congiuntura internazionale e al fatto che la Germania, per la quale molte nostre aziende lavorano come fornitori, sta correndo a buona velocità»<sup>9</sup>. Inoltre, come già sottolineato, occorre verificare quale sarà

FIGURA 6 – LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)

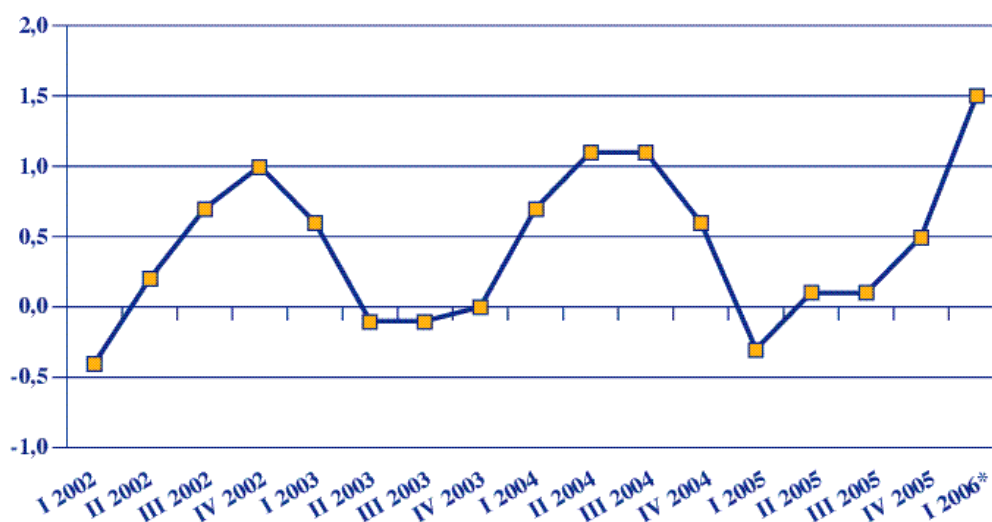


Fonte: Elaborazioni su dati Fmi, World Economic Outlook, aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

<sup>9</sup> Cfr. G. Turani, *Arriva la ripresa e parte la corsa alla paternità*, in «La Repubblica», 15 maggio 2006.



FIGURA 7 – EVOLUZIONE DEL PILNELPERIODO PRIMO TRIMESTRE 2002 – PRIMO TRIMESTRE 2006  
(VARIAZIONI SUL CORRISPONDENTE TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

l'impatto sulla crescita della prevedibile manovra di finanza pubblica.

Il deflatore implicito<sup>10</sup>, misurato dal rapporto tra i tassi di crescita a prezzi correnti e costanti del Pil, è aumentato del 2,1% nel corso del 2005; si tratta di un valore inferiore a quello medio del 2004, pari al 2,9%, ma particolarmente elevato se si considera la fase difficile che ha attraversato l'economia italiana nel corso del 2005.

### 1.3 L'occupazione

Nel 2005, secondo i dati Istat sulle Forze di lavoro, il numero complessivo di occupati risulta in Italia pari a circa 22,6 milioni di unità, con un incremento pari allo 0,7% rispetto al 2004. L'aumento dell'occupazione nel corso del 2005 si è mantenuto dunque su livelli particolarmente elevati, soprattutto laddove si consideri il perdurare di un quadro economico non certo favorevole alla crescita dell'occupazione. Lo 0,7% del 2005 risulta in linea con quello dell'anno precedente ma sensibilmente inferiore all'1,5% del 2003 e all'1,4% del 2002; si tratta comunque di un buon tasso di aumento dell'occupazione (tabel-

**Cresce l'occupazione grazie agli stranieri regolarizzati. Al Sud si contraggono i tassi di attività**

la 10). «Tale risultato ha risentito in misura considerevole della progressiva iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati. Sempre nella media dello scorso anno l'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2004, dell'1,3 per cento nel Nord-Ovest (+88.000 unità); dell'1,1 per cento nel Nord-Est (+52.000 unità) e dello 0,8 per cento nel Centro (+38.000 unità). Il numero di occupati è invece risultato in calo dello 0,3 per cento nel Mezzogiorno (-20.000 unità)»<sup>11</sup>.

Nel 2005 l'occupazione dipendente è aumentata del 2,6% rispetto all'anno precedente, mentre quella indipendente ha subito una flessione del 4,1%. Ciò può essere letto come un riflesso della richiamata regolarizzazione di cittadini stranieri. Nell'ambito del lavoro dipendente il 12,3% ha un contratto di lavoro a termine, mentre l'87,7% permanente. Secondo l'Istat il numero di unità di lavoro dipendenti con un contratto di lavoro a termine nel 2005 è aumentato del 6,2%, contro un aumento dei lavoratori permanenti del 2,1%. L'incidenza del part-time nel lavoro dipendente è pari al 13,0%, incidenza che sale al 21,2% per i lavoratori con contratto a termine.

<sup>10</sup> Il deflatore implicito può essere considerato un indicatore dell'inflazione ma è necessario che venga utilizzato con particolare cautela. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi e queste ultime a loro volta sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

<sup>11</sup> Istat, Comunicato stampa del 21 marzo 2006, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*, IV trimestre 2005.

## La congiuntura italiana

L'industria nel suo complesso registra un tasso di incremento lievemente superiore a quello dei servizi (1,0% contro 0,9%), ma ciò sembra dovuto essenzialmente alla positiva dinamica delle costruzioni, considerato che l'industria in senso stretto registra una contrazione del numero di occupati dello 0,2% (derivante da una contrazione della componente relativa al lavoro autonomo). Molto positiva invece è la dinamica occupazionale nel settore della «lavorazione dei metalli» con un incremento del 2,5%.

Nel 2005 il tasso di disoccupazione risulta pari al 7,7%, valore medio tra il 6,2% dei maschi e il 10,1% delle femmine (tabella 11). Nel corso del 2005 è continuata quindi la tendenza alla contrazione del tasso di disoccupazione, tendenza iniziata a partire dal 1998 (figura 8). Il numero dei disoccupati è diminuito sia per la componente maschile che per quella femminile, soprattutto nel Mezzogiorno. Tuttavia va osservato che in tale area la riduzione della disoccupazione dipende in larga parte da una contrazione dei tassi di attività, specialmente per la componente più giovane.

I tassi di disoccupazione risultano particolarmente differenziati per territorio geografico: si passa dal 4,2% del Nord al 14,3% del Sud e delle Isole, valore che sale a circa il 20% quando si considera la sola componente femminile.

**L'inflazione non tende a diminuire, anzi cresce un poco**

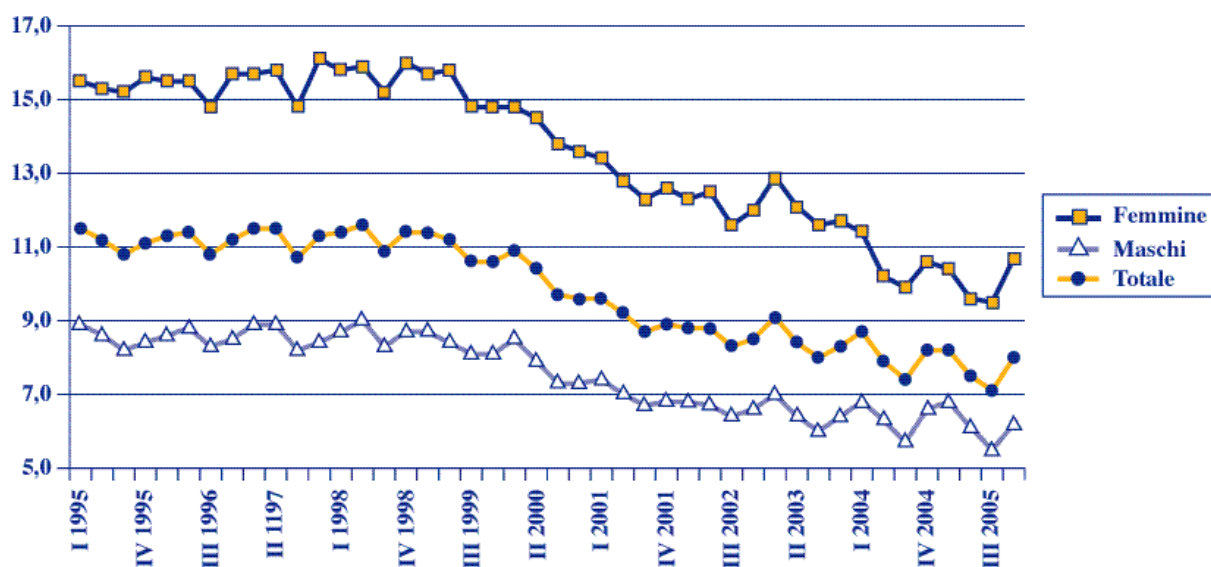
### 1.4 I prezzi

Secondo i dati Istat, nel 2005 l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (compresi i tabacchi) è cresciuto in media dell'1,9% rispetto al 2004 (tabella 12). Nel 2005 l'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) è cresciuto in media dell'1,7%. Il principale motivo della differenza dell'andamento dei due indici è legato al prezzo dei tabacchi che, secondo quanto riportato dall'Istat, nel periodo in esame cresce dell'8,9%; a conferma di ciò si consideri che l'indice Foi comprensivo dei tabacchi cresce dell'1,9%, valore identico a quello del Nic con tabacchi.

Nel primo trimestre del 2006 i due indici avrebbero mostrato una certa ripresa nel ritmo di crescita, forse anche a causa dei prezzi delle materie prime, attestandosi rispettivamente al 2,1% e al 2,2%; nel mese di aprile, infine, l'indice Nic mostra un ulteriore lieve aumento attestandosi al 2,2%.

Il tasso di inflazione acquisito, ovvero il tasso di inflazione che si registrerebbe a fine anno qualora i prezzi smettessero di aumentare, ha già raggiunto il valore dell'1,7%. Gli andamenti dei prezzi registrati fino al mese di aprile 2006 fanno ritenere quindi che il tasso di inflazione per l'anno in corso tenderà a sopravanzare sensibilmente quello del 2005.

FIGURA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1995 – QUARTO TRIMESTRE 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

Come ormai avviene da diversi numeri dell'«Osservatorio», appare opportuno introdurre alcuni chiarimenti in merito alla misurazione dell'inflazione. Il tema è talmente delicato che anche l'Istat, nelle ultime pubblicazioni in merito all'inflazione presenta delle analisi disaggregate circa le diverse evoluzioni dei capitoli di spesa.

Negli ultimi tempi si è discusso molto circa la sensibile differenza tra l'inflazione percepita e quella misurata dall'Istat. L'argomento è di particolare rilievo quando si consideri che l'inflazione rappresenta un elemento iniquo di redistribuzione dei redditi, in quanto permette di traslare potere di acquisto e redditi da coloro che percepiscono retribuzioni fisse (principalmente redditi da lavoro dipendente e pensioni) a favore di coloro che possono aumentare i propri redditi, attraverso appunto una variazione dei prezzi.

All'esatta misurazione dell'inflazione è legata inoltre, secondo quanto previsto dagli accordi di luglio 1993, la possibilità di difendere il potere di acquisto delle retribuzioni. In pratica, secondo quella che è stata finora la pratica prevalente, alla scadenza del biennio si misura la differenza tra inflazione effettiva e quella programmata prima del rinnovo del contratto, per determinare il conguaglio che spetta ai lavoratori dipendenti. Una misurazione più o meno elevata dell'inflazione «effettiva» determina un conguaglio più o meno elevato per i lavoratori. Per queste ragioni il tema della «corretta» misurazione dell'inflazione rappresenta un elemento centrale nel quadro della politica economica e sindacale.

In altri termini, il tasso di inflazione rappresenta un indicatore sintetico di un fenomeno che incide in modo molto diseguale sulla capacità di spesa delle diverse famiglie italiane. Come per tutti gli indicatori sintetici, esistono soggetti per i quali l'indice rappresenta un'approssimazione piuttosto fedele della perdita di potere di acquisto derivante dall'inflazione, altri che non si sentono affatto rappresentati da tale misura.

L'introduzione dell'euro, come ormai generalmente riconosciuto, ha determinato una rimodulazione dei prezzi, che per alcuni beni si è tradotta in aumenti anche sostenuti; tale rimodulazione può aver deter-

minato difficoltà di misurazione da parte dell'Istituto di statistica. Gli aumenti dei prezzi, sia nel momento del *changeover* che successivamente, sono stati assai disuguali tra i diversi beni e servizi e ciò indubbiamente pone dei problemi di ponderazione. Da diverse parti è stato sostenuto che i consumatori hanno avvertito maggiormente gli aumenti (notevoli) dei prezzi registrati per i beni ad acquisto ripetuto, trascurando nelle proprie valutazioni i beni il cui acquisto, magari a un prezzo elevato, viene effettuato saltuariamente. D'altra parte, c'è chi ha sottolineato come al variare dei redditi vari la composizione dei consumi e quindi aumenti che interessano beni di largo consumo, quali gli alimentari, hanno un effetto molto più forte sui soggetti con un reddito meno elevato.

È difficile verificare con esattezza ciò che si è verificato, anche se è certo che la maggioranza degli ita-

liani ha avvertito e continua ad avvertire una forte crescita dei prezzi negli ultimi periodi, sicuramente superiore a quella ufficialmente rilevata.

Nei precedenti numeri dell'«Osservatorio» si era mostrato come tra i beni che avevano registrato i più alti tas-

si di aumento successivamente al *changeover* vi erano diversi beni alimentari il cui consumo, per alcune famiglie, risulta incompressibile; proprio per tale ragione gli aumenti dei prezzi di tali beni sono particolarmente avvertiti. Al contempo vi sono beni quali le comunicazioni che mostrano nel tempo una tendenza alla riduzione; si tratta di beni caratterizzati da rapida obsolescenza tecnologica e dall'introduzione di nuovi modelli e bisogni. Per cui il consumatore non sarà particolarmente interessato al modello il cui prezzo è diminuito (sempre ammesso che sia ancora effettivamente reperibile sul mercato), in quanto interessato a un modello successivo.

In conclusione, la misurazione corretta dell'inflazione rappresenta un esercizio difficile e comunque destinato a fallire fino a quando con un solo indicatore si vuole fornire una rappresentazione di situazioni di spesa piuttosto variegata; ciò vale specialmente quando nel contesto economico si registrano aumenti molto differenziati dei prezzi dei singoli prodotti. Aumenti che interessano beni di largo consumo o legati a consumi comunque non comprimibi-

**Il prezzo dei beni di consumo frequenti cresce e incide maggiormente per i redditi più bassi**

li, quali la casa, hanno un impatto molto più elevato sulle famiglie con reddito più basso. Inoltre, nella valutazione della riduzione o dell'aumento del potere di acquisto, accanto alla dinamica dell'inflazione misurata, occorre considerare la dinamica dei consumi delle famiglie e l'offerta di beni effettivamente disponibili per queste.

Ciò premesso, si osserva come i beni che hanno registrato i maggiori aumenti di prezzo nella media degli ultimi 12 mesi (maggio 2005-aprile 2006 rispetto a maggio 2004-aprile 2005) sono il capitolo di spesa relativo a «Bevande alcoliche e tabacchi» con il 5,8%, quello relativo ad «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili», con il 5,6%, e quello dei «Trasporti», con il 4,3%. Si tratta di beni, soprattutto quelli connessi a casa e trasporti, che hanno un'elevata incidenza sulla spesa complessiva, in particolare per le famiglie con redditi più bassi.

I beni che hanno registrato una riduzione di prezzo sono quelli relativi al capitolo di spesa «Comunicazione», con un calo del 4,0%, e «Servizi sanitari e spese per la salute», con un calo modesto dello 0,2%. Infine vale la pena sottolineare come negli ultimi anni il tasso di inflazione programmato sia sempre risultato sensibilmente inferiore a quello dell'inflazione effettiva, sia se misurata con l'indice Nic (compresi i tabacchi) che con l'indice Foi (esclusi i tabac-

chi) (figura 9). Solo nell'ultimo anno vi è stata una certa tendenza alla convergenza tra indice Foi (esclusi i tabacchi) e tasso di inflazione programmato.

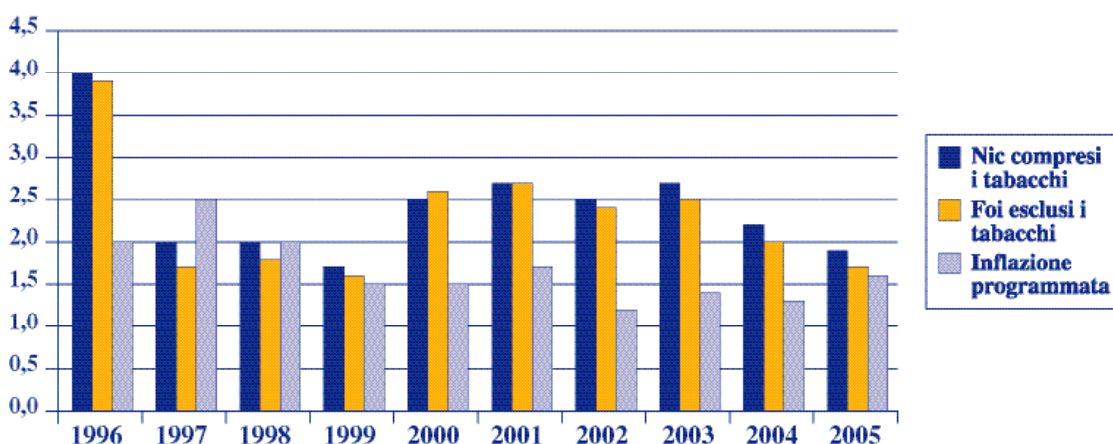
Proprio per superare le difficoltà di un tasso di inflazione programmato che assume valori troppo distanti da quello effettivo rilevato dall'Istat, in alcuni recenti contratti collettivi, tra i quali quello dei chimici e quello dei metalmeccanici, i rappresentanti delle imprese e dei lavoratori hanno deciso di sostituire l'inflazione programmata (ormai svuotata di credibilità) con un'inflazione definita «concordata».

In particolare nel caso dell'industria metalmeccanica il ccnl di gennaio scorso, che prevede un allungamento della decorrenza del contratto di 6 mesi, stabilisce che l'inflazione concordata, ovvero decisa unitariamente da imprese e sindacati, sia pari nel periodo 01/01/2005-30/06/2007 al 6,0%<sup>12</sup> contro un'inflazione programmata pari al 4,2%. In questo modo l'aumento contrattuale risulta superiore all'inflazione programmata per tutto il periodo di vigenza del contratto.

### 1.5 Il commercio estero

La tabella 13 riporta i dati relativi alla bilancia commerciale per il periodo intercorrente tra il 1996 e il primo trimestre del 2006.

FIGURA 9 – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) COMPRESI I TABACCHI, INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) ESCLUSI I TABACCHI E TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATO NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo e Dpef, vari anni

<sup>12</sup> Tale aliquota di incremento comprende lo 0,9% per recuperare ex post lo scostamento tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 2003-2004 al netto dell'anticipo erogato.

## La congiuntura italiana

I dati per il 2005 mostrano un nuovo rallentamento del ritmo di crescita del commercio internazionale soprattutto per il settore metalmeccanico, dopo i risultati conseguiti nel 2004 che sembravano mostrare una decisiva inversione di rotta.

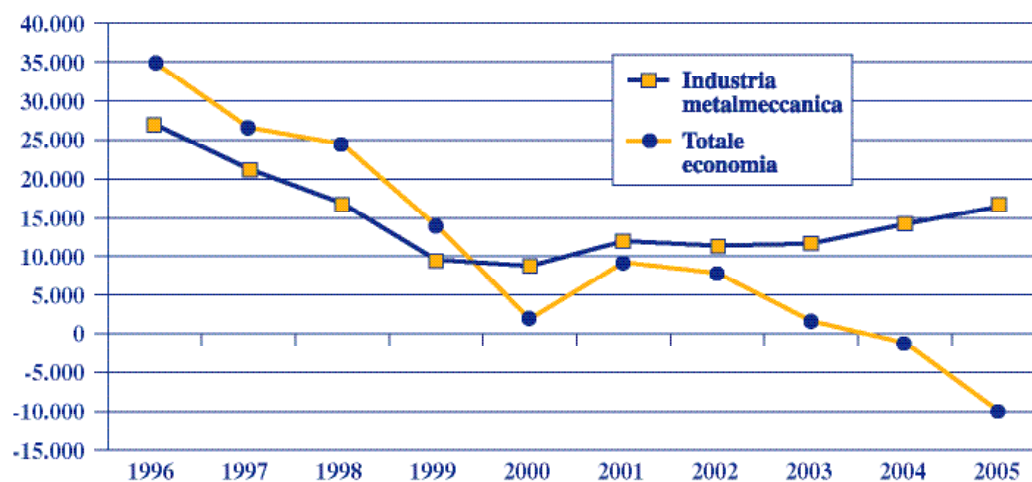
Per il settore metalmeccanico le esportazioni aumentano rispetto al 2004 del 4,0% (dopo l'11,4% del 2004), e le importazioni del 2,6% (dopo essere cresciute del 10,4% nell'anno precedente). Per effetto di tali andamenti, nel 2005 il saldo commerciale del settore metalmeccanico risulta positivo e pari a 16,5 miliardi di euro, registrando una crescita del 15,9%. Come già avvenuto nel corso del 2004, il saldo positivo del settore metalmeccanico non è riuscito a compensare quello negativo del resto dell'economia, infatti, complessivamente la bilancia commerciale ha chiuso con un passivo di 9,9 miliardi di euro, in sensibile peggioramento rispetto al dato negativo per 1,2 miliardi di euro del 2004 (figura 10).

I dati per i primi 3 mesi del 2006 mostrano un peggioramento sensibile della bilancia commerciale nei confronti del primo trimestre del 2005, peggioramento che però non riguarda il settore metalmeccanico. Per tale settore le esportazioni crescono del 12,6%, valore superiore al tasso di crescita delle importazioni, 10,4%.

L'analisi per comparti del settore metalmeccanico mostra che anche nel 2005, così come ormai avviene da diversi anni, l'unico comparto che ha registrato un saldo positivo è quello della «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», che registra un valore attivo di oltre 37 miliardi di euro.

Il comparto che ha registrato, tanto nel 2005 quanto nel primo trimestre del 2006, la maggiore dinamicità è risultato quello della «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo», che ha visto aumentare le esportazioni rispettivamente dell'8,8% e del 19,2%.

FIGURA 10 – SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

## 1. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

### 2.1.1 Il valore aggiunto

Nell'ambito dell'industria in senso stretto il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo; secondo i dati di Contabilità nazionale, infatti, nel 2005, la quota del valore aggiunto al costo dei fattori (a prezzi correnti) del settore metalmeccanico risulta pari al 40,3% rispetto a quello dell'industria in senso stretto (tabella 14).

Il valore aggiunto a prezzi correnti che nell'ultimo anno è aumentato nell'intera economia dell'1,7%, è diminuito nel settore metalmeccanico dell'1,3%, valore inferiore alla contrazione registrata nell'industria in senso stretto (-1,6%).

L'unico comparto del metalmeccanico che mostra una dinamica positiva è quello della «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo» che registra un aumento del 3,7%, mentre il comparto che registra la performance peggiore è quello della «Fabbricazione di mezzi di trasporto», con una contrazione dell'8,6%.

Complessivamente nel periodo 1995-2005 il settore metalmeccanico ha sperimentato una crescita, a prezzi correnti, non eccezionale, pari al 29,9%, valore superiore al 19,5% dell'intera industria in senso stretto, ma molto lontano dal 45,3% dell'intera economia.

Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, quello che ha sperimentato nel periodo in esame la crescita maggiore è la «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici» con il 38,2%, mentre pesantemente negativa è l'evoluzione del comparto della «Fabbricazione di mezzi di trasporto», che registra una contrazione del 4,2%.

L'analisi a prezzi costanti, vale a dire al netto della dinamica dei prezzi, mostra che nell'ultimo anno il valore aggiunto dell'industria metalmeccanica è cresciuto dello 0,4%, valore migliore di quello dell'intera economia, che ha registrato una crescita nulla,

e soprattutto dell'industria in senso stretto, che ha subito una flessione del 2,3% (tabella 15).

Alivello di comparti produttivi si osserva che nel 2005 due comparti crescono anche in modo relativamente sostenuto, vale a dire la «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo» e la «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici» (con incrementi rispettivamente pari al 3,3% e al 2,5%), e due che registrano una contrazione, la «Fabbricazione di macchine elettriche» e la «Fabbricazione di mezzi di trasporto» (con una contrazione rispettivamente pari

al 3,8% e al 5,9%).

Nel periodo 1995-2005 la crescita dell'industria metalmeccanica è stata pari al 6,0%, valore superiore a quello dell'industria in senso stretto, che ha subito una flessione del 2,4%, ma inferiore a quello del totale economia, pari all'11,8%.

Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, il comparto con la più alta crescita nel periodo è quello della «Produzione di metalli e fabbricazione dei prodotti in metallo» con una crescita complessiva del 17,3%, mentre l'unico comparto che registra una contrazione è quello della «Fabbricazione di mezzi di trasporto», con un calo del 16,5%. Nella tabella 16 è riportato il deflatore implicito del valore aggiunto al costo dei fattori per i diversi comparti dell'industria metalmeccanica. I dati mostrano che nell'ultimo anno si registra una contrazione per l'industria metalmeccanica dell'1,7%, andamento totalmente difforme da quello dell'industria in senso stretto (+0,8%) e dell'intera economia (+1,7%). Sul particolare andamento del deflatore implicito del valore aggiunto che sembrerebbe emergere per il settore metalmeccanico dai dati di Contabilità nazionale si possono avanzare alcune ipotesi. Da un lato si potrebbe ipotizzare che in un periodo caratterizzato da stagnazione della domanda finale, i consu-

**Il valore aggiunto del settore metalmeccanico nel 2005 è cresciuto più che nell'intera industria**

matori si siano spostati verso i beni meno costosi, con ciò determinando una contrazione del valore medio dei beni venduti. Dall'altro si può immaginare che parte delle imprese metalmeccaniche, per mantenere le proprie posizioni di mercato abbiano dovuto contrarre i prezzi. Certo, in assenza di ulteriori informazioni, non è possibile conoscere quale delle due alternative sia la più plausibile. I dati relativi ai prezzi alla produzione industriale, tuttavia, indicano che difficilmente si possa considerare che la contrazione del deflatore del Pil, sempre che non dipenda da errori nella diffusione dei dati, dipenda dai prezzi. Complessivamente, nel periodo 1995-2005, il deflatore implicito è cresciuto del 22,5%, valore sostanzialmente in linea con quello dell'industria in senso stretto (22,4%) e inferiore a quello dell'intera economia (29,9%).

### 2.2 L'occupazione

I dati di Contabilità nazionale mostrano che nel 2005 il settore metalmeccanico assorbe il 43,6% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) dell'industria in senso stretto e l'8,9% dell'intera economia (tabella 17).

Nell'ultimo anno si registra nel settore metalmeccanico una flessione dell'occupazione complessiva espressa in termini di unità di lavoro (Ula) totali, pari allo 0,3%. L'industria in senso stretto e l'intera economia hanno registrato una flessione delle Ula totali più consistente, rispettivamente pari all'1,6% e allo 0,4%.

A livello di comparti, si osserva che l'unico per il quale nel 2005 le unità di lavoro totali aumentano è quello della «Fabbricazione delle macchine e apparecchi meccanici», con un aumento dell'1,2%. Per tutti gli altri comparti si registra una contrazione delle Ula, con un massimo dell'1,5% per la «Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche» e per la «Fabbricazione dei mezzi di trasporto».

Il comparto della «Fabbricazione dei mezzi di trasporto» registra nel periodo 1995-2005 una contrazione significativa dell'occupazione totale, pari al 14,4%, mentre tutti gli altri comparti vedono aumentare l'occupazione. Complessivamente, per l'intero settore metalmeccanico, la crescita dell'occupazione nel periodo considerato è stata pari al 7,4%.

Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con quello dell'intera economia, e decisamente migliore dell'industria in senso stretto che registra una contrazione del 4,0%.

**L'occupazione metalmeccanica diminuisce, ma meno di quella dell'industria**

Limitando l'analisi alle sole unità di lavoro dipendenti, nell'ultimo anno si registra per il settore metalmeccanico una lieve riduzione dello 0,1%, inferiore però a quella registrata per le unità di lavoro totali. Complessivamente, le unità di lavoro dipendenti aumentano nel periodo 1995-2005 dell'8,8%, aumento su-

periore a quello delle unità totali (tabella 18).

Il confronto del settore metalmeccanico con gli altri grandi aggregati mostra per l'ultimo anno un risultato sensibilmente migliore rispetto all'industria in senso stretto, che diminuisce dello 0,7%, ma peggiore rispetto all'intera economia, che cresce dello 0,5%.

Così come per le Ula totali, il comparto della «Fabbricazione di mezzi di trasporto» registra anche per le unità di lavoro dipendenti una performance particolarmente negativa nell'intero periodo considerato, pari al 14,6%; mentre tutti gli altri comparti registrano valori positivi in merito all'occupazione dipendente, con un massimo del 19,3% per la «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici».

### 2.3 La produttività

Apartire dai dati sulla crescita del valore aggiunto e delle unità di lavoro totali è possibile effettuare delle stime sull'evoluzione della produttività del lavoro. Come più volte evidenziato nei precedenti numeri dell'«Osservatorio», la misura della produttività così ottenuta deve essere letta con particolare cautela. Nell'ultimo anno, la produttività del lavoro, misurata sulla base dei dati di Contabilità nazionale, aumenta per il settore metalmeccanico dello 0,7% (tabella 19). La crescita della produttività per il settore nel metalmeccanico è migliore rispetto a quella dell'industria in senso stretto (che registra una contrazione dello 0,8%) e del totale dell'economia (0,5%).

I comparti la cui produttività aumenta sono quelli che hanno registrato una crescita del valore aggiunto, vale a dire «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo» e «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», con una crescita pa-

ri rispettivamente al 3,6% e all'1,3%; negli altri comparti la produttività nel 2005 diminuisce del 2,3% per la «Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche» e del 4,6% per la «Fabbricazione di mezzi di trasporto».

### 2.4 Il costo del lavoro

Nel 2005, il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente ammonta nel settore metalmeccanico a 35,8 mila euro, valore superiore ai 34,6 mila euro dell'industria in senso stretto e ai 33,6 mila euro dell'intera economia (tabella 20). Per quanto concerne i diversi comparti del settore metalmeccanico si oscilla dai 32,1 mila euro del comparto della «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo» ai 38,4 mila di quello della «Fabbricazione di mezzi di trasporto».

Rispetto all'anno precedente il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta nel settore metalmeccanico dell'1,7%, valore inferiore sia a quello dell'industria in senso stretto (2,4) che a quello dell'intera economia (2,9%). Anche con riferimento al periodo 1995-2005 il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta, secondo i dati di Contabilità nazionale, nel settore metalmeccanico a un tasso inferiore a quelli dell'industria in senso stretto e dell'intera economia: il 29,6%, contro rispettivamente il 31,3% e il 33,8%. Le diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro fanno sì che il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) cresca nell'ultimo anno per il settore metalmeccanico dell'1,7% se espresso in termini nominali e del 2,8% se espresso in termini reali (tabelle 21 e 22)<sup>13</sup>. La maggior crescita del Clup in termini reali trova spiegazione nel fatto che il deflatore implicito del Pil nell'ultimo anno ha mostrato una forte flessione.

Nonostante la crescita dell'ultimo anno e l'andamento non certo positivo nel decennio considerato, il Clup in termini reali nel settore metalmeccanico aumenta del 7,2%, mentre in termini nominali del 29,6% nel

periodo 1995-2005. L'andamento del Clup reale deriva, oltre che da un andamento non positivo dell'ultimo anno, anche dal forte incremento registrato nel triennio 2001-2003 (oltre 7 punti percentuali).

### 2.5 Le retribuzioni

Le retribuzioni lorde a prezzi correnti per unità di lavoro dipendente risultano in media pari per il settore metalmeccanico a 24.834 euro; si tratta di un valore superiore ai 24.108 euro dell'industria in senso stretto e ai 24.340 euro dell'intera economia (tabella 23). Rispetto al 2004 le retribuzioni del settore metalmeccanico crescono dell'1,8%, valore inferiore al tasso di inflazione.

L'analisi di più lungo periodo mostra che le retribuzioni del settore metalmeccanico sono cresciute del 34,4%, valore inferiore al 36,3% dell'industria in senso stretto e al 38,4 dell'intera economia. Per quanto concerne i

comparti del metalmeccanico le variazioni oscillano dal 32,9% della «Fabbricazione di mezzi di trasporto» al 36,5% della «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici».

### 2.6 La produzione industriale

Nella tabella 24 sono presentati i dati destagionalizzati (ovvero corretti per tener conto della stagionalità e delle giornate lavorative) relativi alla produzione industriale per il settore metalmeccanico<sup>14</sup>. Nel 2005 il settore metalmeccanico, confermando un trend che ormai perdura da diversi anni, ha mostrato un'ulteriore contrazione della produzione industriale rispetto all'anno precedente, pari all'1,6%. Solo nel primo trimestre del 2006 sembrerebbe registrarsi una decisa tendenza a un'inversione di tendenza con un incremento pari al 4,1%.

I dati contenuti nella figura 11, che riporta gli andamenti mensili della produzione industriale anche per il complesso del manifatturiero, evidenziano come l'inversione di tendenza sembra essersi registrata nel corso degli ultimi mesi del 2005.

**La produttività cresce nei comparti dei metalli e della fabbricazione di macchine**

<sup>13</sup> Nei precedenti numeri dell'«Osservatorio» si è più volte argomentato circa il diverso significato del Clup espresso in termini nominali e reali e perché, in termini di politica dei redditi, sia preferibile utilizzare il Clup in termini reali. Per una definizione delle due grandezze si rinvia anche al *Glossario*.

<sup>14</sup> I valori per il complesso dell'industria metalmeccanica sono stati ottenuti ponderando i dati dei singoli comparti con quelli relativi al valore aggiunto al costo dei fattori per i medesimi comparti. Ovviamente con altri sistemi di ponderazione possono ottenersi stime leggermente diverse per l'evoluzione del settore metalmeccanico.



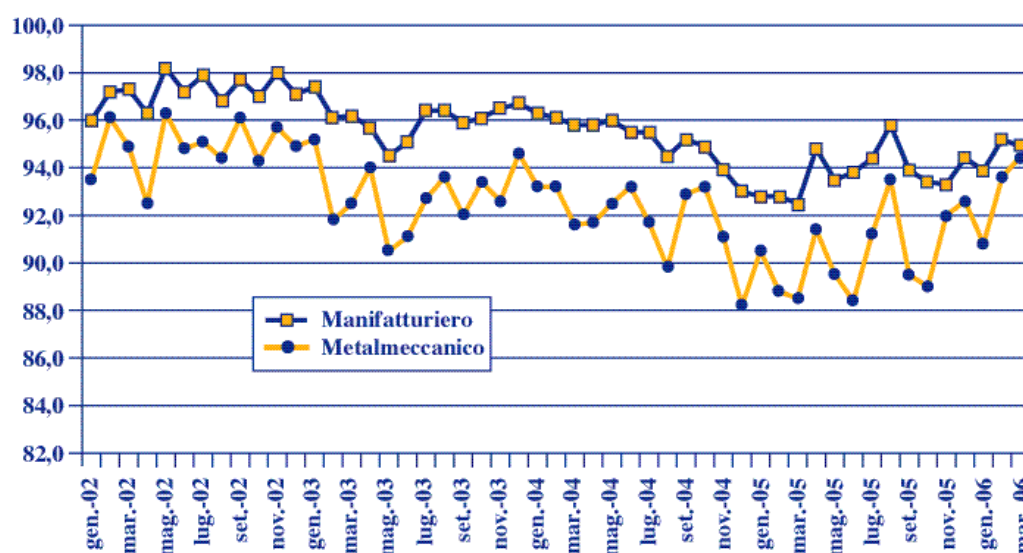
## L'industria metalmeccanica

L'andamento complessivo del settore metalmeccanico deriva dal comportamento assai diverso dei singoli comparti produttivi. Il comparto che registra la peggior performance nel periodo 2000-2005 è quello della «Fabbricazione di macchine elettriche» che ha una contrazione complessiva del 28,2%. Dall'altra parte vi è il comparto della «Produzione di metalli» che mostra nel periodo una crescita del 2,6%. Per quanto concerne gli altri due comparti, particolarmente sensibile è la contrazione del livello della produzione industriale registrata per la «Fabbricazione dei mezzi di trasporto» con un calo del 20,3%.

Nel corso del 2005, secondo quanto emerge dalle rilevazioni Istat relative ai prezzi della produzione industriale, i prezzi alla produzione industriale per il settore metalmeccanico, dopo che nel corso del 2004 erano fortemente cresciuti (4,4%), nel 2005 registrano un ulteriore sensibile aumento pari al 2,2% (tabella 25).

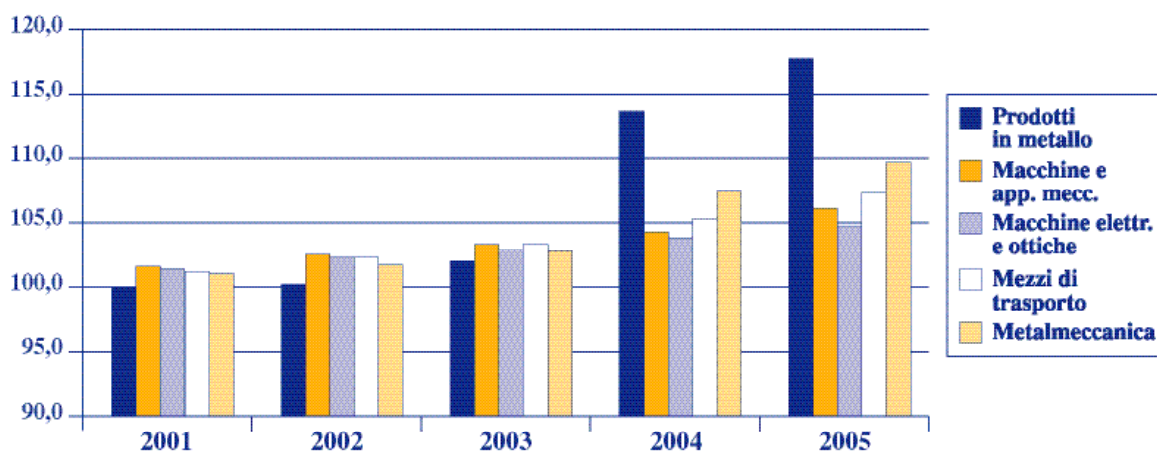
A livello di comparti la crescita più sostenuta si ha nel 2005 in quello relativo alla «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo», i cui prezzi crescono del 3,6%, (figura 12). Per gli altri comparti l'indice in esame cresce meno con un minimo

FIGURA 11 – EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO NEL PERIODO GEN. 2002 – MAR. 2006, DATI DESTAGIONALIZZATI – NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

FIGURA 12 – EVOLUZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2001-2005 (NUMERI INDICE – BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indici dei prezzi al consumo

## L'industria metalmeccanica

dello 0,9% nella «Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche».

Nel corso dei primi mesi del 2006 per il settore metalmeccanico i prezzi si mostrano su livelli più alti rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

### 2.7 Le retribuzioni contrattuali

Le retribuzioni contrattuali per dipendente full-time mostrano una crescita media nel 2005 dell'1,9% (tabella 26). Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione registrato nell'anno. I dati relativi al primo trimestre del 2006 mostrano un certo recupero, frutto del rinnovo del contratto di lavoro avvenuto nel mese di gennaio.

Come ripetuto più volte nei precedenti numeri dell'«Osservatorio», la lettura dei dati delle retribuzioni contrattuali deve essere effettuata con estrema cautela in considerazione della peculiarità dell'indicatore. Le retribuzioni contrattuali, come è noto, vengono aggiornate (teoricamente) con cadenza biennale e i relativi aumenti contrattati non vengono corrisposti immediatamente, ma scaglionati nel tempo. Ciò fa sì che, anche nel periodo di vacanza contrattuale vi sia un certo aumento delle retribuzioni contrattuali medie, così come avvenuto per il 2005. Ma ciò che più conta è che per avere una lettura corretta dell'evoluzione delle retribuzioni contrattuali andrebbe considerato un periodo di lunga durata, almeno biennale, corrispondente a quello teorico dei contratti.

Nella figura 13 è illustrata l'evoluzione delle retribuzioni contrattuali per il complesso dei dipendenti nel periodo 2000-2005 in confronto con la dinamica del tasso di inflazione.

Ciò che emerge è che, almeno negli ultimi anni, le retribuzioni contrattuali nel settore metalmeccanico e l'inflazione tendono a crescere a ritmi sostanzialmente analoghi; o meglio nell'anno in cui si rinnova il contratto, anno che può essere caratterizzato da un periodo più o meno lungo di vacanza contrattuale, le retribuzioni crescono meno, quando non molto meno, dell'inflazione; al contrario nell'anno successivo, in cui gli aumenti stabiliti arrivano a pieno regime, vi sarà una tendenza delle retribuzioni a sovrappassare l'inflazione. Va comunque osservato che

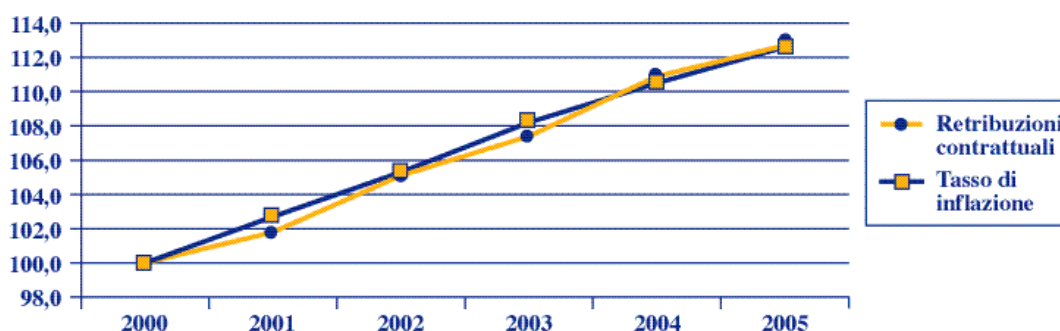
il movimento ciclico in base al quale le retribuzioni recuperano ex-post la perdita di potere di acquisto connessa all'inflazione ha come effetto quello che i lavoratori di fatto finanziano le imprese. Nel periodo 2000-2005 le retribuzioni contrattuali sono cresciute del 13,0%, appena al di sopra del tasso di inflazione,

**Le retribuzioni crescono quanto l'inflazione ufficiale, ma non allo stesso modo per operai e impiegati**

zione, 12,7%.

Rispetto alla dinamica media delle retribuzioni contrattuali evidenziata nella figura 13, per cui vi è un sostanziale pareggio con inflazione, si osservano andamenti in parte differenziati per impiegati e operai. Complessivamente, nel settore metalmeccanico le retribuzioni degli impiegati tendono a crescere di circa un punto percentuale in più di quelle degli operai; ciò fa sì che mentre la crescita delle retribuzio-

FIGURA 13 – DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI MEDIE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2005



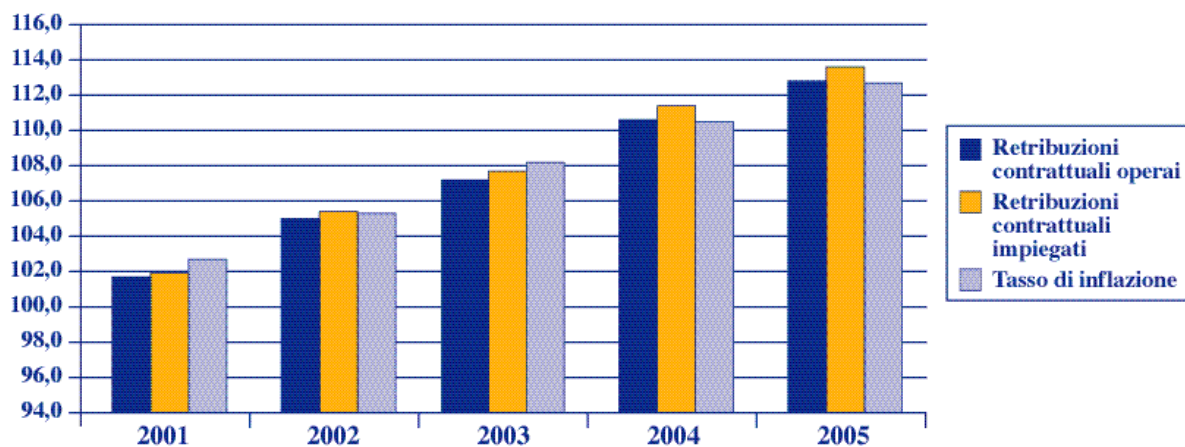
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Indice dei prezzi al consumo

## L'industria metalmeccanica

ni degli operai a mala pena riesce a garantire il recupero dell'inflazione, quella degli impiegati nel pe-

riodo 2000-2005 ha permesso un seppur minimo incremento del potere di acquisto (figura 14).

FIGURA 14 – DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER GLI OPERAI E PER GLI IMPIEGATI NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Indice dei prezzi al consumo

## TABELLE

**TABELLA 1 – IMPLICIT TAX RATE (ITR) IN PERCENTUALE SULLAVORO E IMPOSIZIONE FISCALE TOTALE IN PERCENTUALE SUL PIL**

	1995	1998	2001	2004
<b>IMPLICIT TAXRATE</b>				
FRANCIA	40,8	41,7	41,2	42,4
GERMANIA	39,4	40,6	40,5	39,2
SPAGNA	28,9	28,3	29,0	29,4
ITALIA	37,9	43,0	41,8	42,0
REGNOUNITO	25,7	25,2	25,1	24,8
EU15	36,9	37,5	36,7	36,5
<b>IMPOSIZIONE FISCALE TOTALE</b>				
FRANCIA	42,7	44,0	43,8	43,4
GERMANIA	39,8	40,9	40,0	38,7
SPAGNA	32,7	33,0	33,5	34,6
ITALIA	40,1	42,5	41,4	40,6
REGNOUNITO	35,4	36,5	37,2	36,0
EU15	39,8	40,9	40,3	39,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *Structures of the Taxation Systems in the European Union, 2006*

**TABELLA 2 – SPESA PER PRESTAZIONI DI SICUREZZA SOCIALE IN PERCENTUALE DEL PIL E COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI – 2003**

	SPESA SU PIL	SANITÀ	INVALIDITÀ	PENSIONI	SUPERSTITI	FAMIGLIA	DISOCCUPAZIONE	CASA	INCLUSIONE SOCIALE
FRANCIA	29,1	30,5	4,8	36,5	6,8	9,0	7,9	2,9	1,6
GERMANIA	29,1	27,7	7,8	41,4	1,5	10,5	8,6	0,8	1,7
SPAGNA	19,2	30,7	7,4	40,9	2,9	3,0	13,3	0,8	0,9
ITALIA	25,4	25,7	6,4	51,5	10,3	4,1	1,8	0,1	0,2
REGNOUNITO	25,9	29,6	9,4	41,5	3,4	6,9	2,7	5,6	0,9
EU15	26,9	28,4	7,9	40,9	4,6	8,0	6,7	2,0	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Social Statistics, Social Protection, Expenditure and Receipts, data 1994-2003, 2006*

**TABELLA 3 – LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	1,0	1,9	3,4	3,2	4,1	2,1	1,3	0,9	2,1	1,4	2,0
GERMANIA	0,8	1,4	2,0	1,9	3,1	1,2	0,1	-0,2	1,6	0,9	1,3
ITALIA	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,3	0,1	0,9	0,1	1,2
AREA EURO	1,4	2,3	2,8	2,9	3,8	1,9	0,9	0,7	2,1	1,3	2,0
REGNO UNITO	2,7	3,3	3,2	3,0	4,0	2,2	2,0	2,5	3,1	1,8	2,5
GIAPPONE	3,6	1,8	-1,8	-0,2	2,9	0,4	0,1	1,8	2,3	2,7	2,8
STATI UNITI	3,7	4,5	4,2	4,4	3,7	0,8	1,6	2,7	4,2	3,5	3,4
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	101,0	102,9	106,4	109,8	114,3	116,7	118,2	119,3	121,8	123,5	126,0
GERMANIA	100,8	102,2	104,3	106,2	109,5	110,8	111,0	110,7	112,5	113,5	115,0
ITALIA	101,1	103,1	105,0	106,8	110,0	111,9	112,3	112,4	113,4	113,5	114,9
AREA EURO	101,4	103,7	106,6	109,7	113,9	116,1	117,1	117,9	120,4	122,0	124,4
REGNO UNITO	102,7	106,1	109,5	112,8	117,3	119,9	122,3	125,3	129,2	131,5	134,8
GIAPPONE	103,6	105,5	103,6	103,4	106,4	106,8	106,9	108,8	111,3	114,3	117,5
STATI UNITI	103,7	108,4	112,9	117,9	122,2	123,2	125,2	128,6	134,0	138,7	143,4

\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2006; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 4 – LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006\***

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,7
GERMANIA	1,2	1,5	0,6	0,7	1,4	1,8	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8
ITALIA	4,0	1,9	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,3	2,5
AREA EURO	2,2	1,6	1,1	1,1	2,1	2,3	2,2	2,1	2,1	2,2	2,1
REGNO UNITO	2,5	1,8	1,6	1,4	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,1	1,9
GIAPPONE	0,0	1,7	0,6	-0,3	-0,9	-0,7	-0,9	-0,3	0,0	-0,3	0,3
STATI UNITI	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	102,1	103,4	104,1	104,7	106,6	108,5	110,6	113,1	115,7	117,8	119,9
GERMANIA	101,2	102,7	103,3	104,1	105,5	107,4	108,9	110,0	112,0	114,1	116,2
ITALIA	104,0	106,0	108,1	109,8	112,7	115,3	118,3	121,6	124,4	127,3	130,4
AREA EURO	102,2	103,8	105,0	106,2	108,4	110,9	113,3	115,7	118,1	120,7	123,3
REGNO UNITO	102,5	104,3	106,0	107,5	108,4	109,7	111,1	112,6	114,1	116,5	118,7
GIAPPONE	100,0	101,7	102,3	102,0	101,0	100,3	99,4	99,1	99,1	98,8	99,1
STATI UNITI	102,9	105,3	106,9	109,2	112,9	116,1	117,9	120,7	123,9	128,1	132,2

\* Per i paesi europei l'inflazione è misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato

\*\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2006; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 5 – TASSODI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
<b>TASSIDI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	0,4	0,4	1,5	2,0	2,7	1,7	0,7	-0,1	0,1	0,2	0,4
GERMANIA	-0,3	-0,2	1,2	1,4	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,2	0,5
ITALIA	0,5	0,4	1,1	1,3	1,9	2,1	1,5	1,9	0,7	0,2	0,3
AREAEURO	0,5	0,9	1,9	1,8	2,7	1,5	0,6	0,2	0,7	1,0	1,0
REGNOUNITO	0,9	1,8	1,0	1,4	1,2	0,8	0,8	1,0	1,0	1,0	0,4
GIAPPONE	0,4	1,1	-0,7	-0,8	-0,2	-0,5	-1,3	-0,3	0,2	0,4	0,1
STATIUNITI	1,5	2,3	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,8	1,8
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	101,4	101,8	103,3	105,4	108,3	110,1	110,9	110,8	110,9	111,1	111,5
GERMANIA	99,6	99,4	100,6	102,0	103,9	104,4	103,8	102,8	103,2	103,0	103,6
ITALIA	98,3	98,7	99,8	101,0	102,9	105,1	106,6	108,7	109,4	109,6	110,0
AREAEURO	100,6	101,5	103,4	105,3	108,1	109,8	110,4	110,6	111,4	112,5	113,7
REGNOUNITO	103,8	105,7	106,8	108,3	109,6	110,4	111,3	112,4	113,5	114,6	115,1
GIAPPONE	100,6	101,7	101,0	100,2	100,0	99,5	98,2	97,9	98,1	98,5	98,6
STATIUNITI	105,4	107,8	109,4	111,1	113,9	113,9	113,6	114,6	115,9	117,9	120,1

\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2006; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 6 – LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
FRANCIA	11,4	11,9	11,8	11,1	10,5	9,1	8,4	8,9	9,5	9,5	9,6	9,6
GERMANIA	8,0	8,7	9,6	8,1	7,5	6,9	6,9	7,7	8,8	9,2	9,1	8,7
ITALIA	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	8,2	8,3	8,1	7,8
AREAEURO	10,6	10,8	10,8	10,0	9,2	8,2	7,8	8,3	8,7	8,9	8,6	8,3
REGNOUNITO	8,7	8,1	7,1	6,3	6,0	5,5	5,1	5,2	5,0	4,8	4,8	4,9
GIAPPONE	3,2	3,4	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,3	4,7	4,4	4,1
STATIUNITI	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0	4,7	5,8	6,0	5,5	5,1	4,9

\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2006; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 7 – RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
<b>TASSIDI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	2,2	2,1	0,6	1,0	3,8	1,2	4,1	4,1	3,5	3,6	3,9
GERMANIA	4,2	4,0	1,3	2,5	3,6	3,5	2,4	2,5	0,7	1,9	3,0
ITALIA	5,8	4,2	-1,4	2,3	3,1	3,3	2,3	3,0	3,5	2,9	2,7
AREAEURO	4,1	3,7	2,8	5,2	5,2	4,4	3,3	2,6	3,1	2,6	2,9
REGNOUNITO	4,4	4,2	4,6	4,0	4,7	4,3	3,5	3,6	3,7	3,6	4,7
GIAPPONE	1,8	3,1	0,8	-0,7	-0,1	1,0	-1,3	1,0	0,4	1,2	2,6
STATIUNITI	2,0	2,0	5,8	3,9	9,0	2,4	7,3	8,3	2,2	6,6	3,5
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	102,2	104,3	105,0	106,0	110,1	111,4	115,9	120,7	124,9	129,4	134,5
GERMANIA	104,2	108,4	109,8	112,5	116,6	120,7	123,5	126,6	127,5	129,9	133,8
ITALIA	105,8	110,2	108,7	111,2	114,6	118,4	121,2	124,8	129,2	132,9	136,5
AREAEURO	104,1	108,0	111,0	116,7	122,8	128,2	132,5	135,9	140,1	143,8	147,9
REGNOUNITO	104,4	108,8	113,8	118,3	123,9	129,2	133,8	138,6	143,7	148,9	155,9
GIAPPONE	101,8	105,0	105,8	105,1	104,9	106,0	104,6	105,7	106,1	107,4	110,2
STATIUNITI	102,0	104,0	110,1	114,4	124,7	127,7	137,0	148,3	151,6	161,6	167,3

\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 8 – LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ DEL VORO NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	1,0	5,6	5,5	2,9	6,9	0,9	3,8	0,1	4,0	3,0	4,5
GERMANIA	3,2	3,1	0,3	2,6	5,4	3,0	1,1	4,4	4,9	5,4	2,8
ITALIA	-0,6	2,7	-0,6	1,5	3,8	-0,8	-2,0	-0,8	-0,3	-0,1	0,9
AREA EURO	2,0	4,0	3,8	5,3	6,6	2,4	1,5	1,1	3,9	2,5	2,5
REGNO UNITO	-0,4	1,6	1,3	4,3	6,3	3,4	1,5	4,5	6,2	2,5	3,3
GIAPPONE	3,8	4,7	-3,6	3,2	6,8	-3,0	3,7	5,3	5,3	1,8	3,2
STATI UNITI	3,4	3,6	4,9	3,6	4,6	2,1	6,6	5,6	5,4	4,8	3,3
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	101,0	106,7	112,5	115,8	123,8	124,9	129,6	129,8	135,0	157,4	164,4
GERMANIA	103,2	106,4	106,7	109,5	115,4	118,9	120,2	125,5	131,6	156,0	160,4
ITALIA	99,4	102,1	101,5	103,0	106,9	106,1	103,9	103,1	102,8	112,9	113,9
AREA EURO	102,0	106,1	110,1	115,9	123,6	126,6	128,5	129,9	134,9	156,6	160,5
REGNO UNITO	99,6	101,2	102,5	106,9	113,7	117,5	119,3	124,6	132,4	140,7	145,3
GIAPPONE	103,8	108,7	104,8	108,1	115,5	112,0	116,2	122,3	128,8	141,1	145,6
STATI UNITI	103,4	107,1	112,4	116,4	121,8	124,3	132,5	140,0	147,5	165,4	170,9
* Previsioni											

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», aprile 2006 per gli anni 1998-2005; per gli anni 1995-1997 numeri precedenti

**TABELLA 9 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO 2002-2005  
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)**

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
<b>2002</b>	0,3	3,7	3,4
<b>2003</b>	0,1	3,2	3,0
<b>2004</b>	0,9	3,8	2,9
<b>2005</b>	0,1	2,2	2,1
<b>2002</b> I TRIMESTRE	-0,4	3,5	3,9
II TRIMESTRE	0,2	3,2	3,1
III TRIMESTRE	0,7	4,0	3,3
IV TRIMESTRE	1,0	4,2	3,2
<b>2003</b> I TRIMESTRE	0,6	2,8	2,2
II TRIMESTRE	-0,1	2,9	2,9
III TRIMESTRE	-0,1	3,9	3,9
IV TRIMESTRE	0,0	3,0	3,1
<b>2004</b> I TRIMESTRE	0,7	4,6	4,0
II TRIMESTRE	1,1	5,0	3,9
III TRIMESTRE	1,1	2,7	1,6
IV TRIMESTRE	0,6	3,0	2,3
<b>2005</b> I TRIMESTRE	-0,3	1,6	1,9
II TRIMESTRE	0,1	1,6	1,5
III TRIMESTRE	0,1	2,0	1,9
IV TRIMESTRE	0,5	3,5	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 10 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 2000-2005**

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSOSTRETTO	SERVIZI	TOTALE
<b>VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA</b>					
<b>2000</b>	6.575	-	5.016	13.621	21.210
<b>2001</b>	6.629	-	4.988	13.958	21.604
<b>2002</b>	6.703	-	5.029	14.221	21.913
<b>2003</b>	6.822	-	5.080	14.452	22.241
<b>2004</b>	6.869	2.177	5.036	14.546	22.405
<b>2005</b>	6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
<b>2004 I TRIMESTRE</b>	6.703	2.089	4.957	14.459	22.065
<b>II TRIMESTRE</b>	6.921	2.181	5.080	14.574	22.438
<b>III TRIMESTRE</b>	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
<b>IV TRIMESTRE</b>	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
<b>2005 I TRIMESTRE</b>	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
<b>II TRIMESTRE</b>	6.945	2.200	5.001	14.780	22.651
<b>III TRIMESTRE</b>	6.958	2.285	5.068	14.591	22.543
<b>IV TRIMESTRE</b>	6.998	2.282	5.083	14.689	22.686
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>					
<b>2001</b>	0,8	-	-0,6	2,5	1,9
<b>2002</b>	1,1	-	0,8	1,9	1,4
<b>2003</b>	1,8	-	1,0	1,6	1,5
<b>2004</b>	0,7	-	-0,9	0,6	0,7
<b>2005</b>	1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
<b>2004 I TRIMESTRE</b>	-1,1	-	-1,7	2,0	1,1
<b>II TRIMESTRE</b>	0,9	-	-0,5	0,4	0,7
<b>III TRIMESTRE</b>	0,6	-	-2,6	0,2	0,4
<b>IV TRIMESTRE</b>	2,4	-	1,3	0,0	0,7
<b>2005 I TRIMESTRE</b>	2,3	3,3	0,0	1,3	1,4
<b>II TRIMESTRE</b>	0,3	0,9	-1,6	1,4	0,9
<b>III TRIMESTRE</b>	0,9	4,1	1,2	0,6	0,3
<b>IV TRIMESTRE</b>	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

**TABELLA 11 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE NEL PERIODO 1993-2005**

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE
<b>1993</b>	4,9	9,3	6,7	5,1	13,5	8,3	11,7	21,6	15,0	7,3	13,7	9,7
<b>1994</b>	5,5	10,0	7,3	5,9	14,4	9,1	13,3	22,6	16,5	8,2	14,6	10,6
<b>1995</b>	5,1	10,1	7,1	6,5	15,0	9,8	14,5	24,9	18,1	8,5	15,4	11,2
<b>1996</b>	4,9	10,2	6,9	6,6	14,4	9,6	14,9	25,3	18,5	8,6	15,4	11,2
<b>1997</b>	4,7	10,1	6,8	6,2	14,5	9,5	15,3	25,8	18,9	8,6	15,6	11,3
<b>1998</b>	4,5	9,8	6,6	6,3	13,9	9,3	15,8	26,7	19,6	8,7	15,7	11,3
<b>1999</b>	4,1	8,8	6,0	6,0	13,4	9,0	15,6	27,1	19,6	8,3	15,3	11,0
<b>2000</b>	3,6	7,7	5,2	5,6	11,8	8,1	14,7	26,3	18,8	7,8	14,2	10,2
<b>2001</b>	3,2	6,5	4,5	5,0	10,6	7,3	13,3	24,3	17,3	7,0	12,8	9,1
<b>2002</b>	3,2	6,4	4,5	4,2	9,6	6,5	12,7	22,8	16,3	6,6	12,1	8,6
<b>2003</b>	2,9	6,4	4,2	4,8	9,9	6,9	12,5	22,6	16,1	6,5	12,1	8,5
<b>2004</b>	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
<b>2005</b>	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7
<b>2004 I TRIMESTRE</b>	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
<b>II TRIMESTRE</b>	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
<b>III TRIMESTRE</b>	2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
<b>IV TRIMESTRE</b>	3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
<b>2005 I TRIMESTRE</b>	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
<b>II TRIMESTRE</b>	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
<b>III TRIMESTRE</b>	2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
<b>IV TRIMESTRE</b>	3,4	6,6	4,7	4,6	9,4	6,7	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro



**TABELLA 12A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERACOLETTIVITÀ (NIC)  
E INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)  
(NUMERI INDICE ANNO BASE: 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI )**

INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI				INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	104,0	-	4,0	104,0	-	4,0	
1997	106,1	-	2,0	106,1	-	2,0	
1998	108,2	-	2,0	108,1	-	1,9	
1999	110,0	-	1,7	109,9	-	1,7	
2000	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5	
2001	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8	
2002	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5	
2003	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6	
2004	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1	
2005	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8	
2003	I TRIMESTRE	120,9	0,8	2,7	120,9	0,8	2,7
	II	121,7	0,7	2,7	121,6	0,6	2,6
	III	122,4	0,6	2,8	122,3	0,5	2,7
	IV	122,9	0,4	2,5	122,8	0,5	2,4
2004	I TRIMESTRE	123,6	0,6	2,2	123,5	0,5	2,2
	II	124,6	0,8	2,4	124,3	0,7	2,2
	III	125,1	0,4	2,2	124,9	0,5	2,2
	IV	125,4	0,2	2,0	125,1	0,2	1,8
2005	I TRIMESTRE	126,0	0,5	1,9	125,6	0,4	1,7
	II	126,9	0,7	1,8	126,5	0,7	1,8
	III	127,6	0,6	2,0	127,2	0,6	1,8
	IV	128,1	0,4	2,2	127,6	0,3	2,0
2006	I TRIMESTRE	128,7	0,5	2,1	128,3	0,5	2,1
2006	GENNAIO	128,4	0,2	2,2	128,0	0,2	2,2
	FEBBRAIO	128,7	0,2	2,1	128,3	0,2	2,1
	MARZO	129,0	0,2	2,1	128,5	0,2	2,0
	APRILE	129,4	0,3	2,2	129,0	0,4	2,1

segue

INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI				INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	103,9	-	3,9	103,9	-	3,9	
1997	105,8	-	1,8	105,7	-	1,7	
1998	107,7	-	1,8	107,6	-	1,8	
1999	109,5	-	1,6	109,3	-	1,6	
2000	112,2	-	2,5	112,1	-	2,6	
2001	115,3	-	2,8	115,1	-	2,7	
2002	118,0	-	2,3	117,9	-	2,4	
2003	121,0	-	2,5	120,8	-	2,5	
2004	123,7	-	2,2	123,2	-	2,0	
2005	126,0	-	1,9	125,3	-	1,7	
2003	I TRIMESTRE	120,0	0,8	2,6	119,9	0,8	2,6
	II	120,8	0,7	2,6	120,5	0,5	2,4
	III	121,4	0,4	2,6	121,1	0,5	2,5
	IV	122,0	0,5	2,5	121,7	0,5	2,4
2004	I TRIMESTRE	122,8	0,6	2,3	122,3	0,5	2,0
	II	123,6	0,7	2,3	123,0	0,6	2,1
	III	124,2	0,5	2,3	123,5	0,4	2,0
	IV	124,4	0,2	2,0	123,8	0,2	1,7
2005	I TRIMESTRE	124,9	0,4	1,7	124,2	0,3	1,6
	II	125,8	0,7	1,8	125,1	0,7	1,7
	III	126,5	0,6	1,9	125,8	0,6	1,9
	IV	126,9	0,3	2,0	126,2	0,3	1,9
2006	I TRIMESTRE	127,6	0,6	2,2	126,9	0,6	2,2
2006	GENNAIO	127,3	0,2	2,2	126,6	0,2	2,2
	FEBBRAIO	127,6	0,2	2,1	126,9	0,2	2,1
	MARZO	127,9	0,2	2,2	127,1	0,2	2,1
	APRILE	128,3	0,3	2,1	127,4	0,2	2,0

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

**TABELLA 12b – INDICE GENERALE DEI PREZZIALCONSUMO PER L'INTERACOLETTIVITÀ (NIC), INDICE DEI PREZZIALCONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) E INFLAZIONE PROGRAMMATA (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
<b>NIC</b> COMPRESI ITABACCHI	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9
ESCLUSI ITABACCHI	4,0	2,0	1,9	1,7	2,5	2,8	2,5	2,6	2,1	1,8
<b>FOI</b> COMPRESI ITABACCHI	3,9	1,8	1,8	1,6	2,5	2,8	2,3	2,5	2,2	1,9
ESCLUSI ITABACCHI	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6	2,7	2,4	2,5	2,0	1,7
<b>INFLAZIONE PROGRAMMATA</b>	2,0	2,5	2,0	1,5	1,5	1,7	1,2	1,4	1,3	1,6
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>										
<b>NIC</b> COMPRESI ITABACCHI	104,0	106,1	108,2	110,0	112,8	115,9	118,8	122,0	124,7	127,1
ESCLUSI ITABACCHI	104,0	106,1	108,1	109,9	112,7	115,9	118,8	121,9	124,5	126,7
<b>FOI</b> COMPRESI ITABACCHI	103,9	105,8	107,7	109,5	112,2	115,3	118,0	121,0	123,7	126,0
ESCLUSI ITABACCHI	103,9	105,7	107,6	109,3	112,1	115,1	117,9	120,8	123,2	125,3
<b>INFLAZIONE PROGRAMMATA</b>	102,0	104,6	106,6	108,2	109,9	111,7	113,1	114,7	116,1	118,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo e Dpef, vari anni

**TABELLA 13 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA (VALORI IN MILIONI DI EURO)\***

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	GEN.-MAR. 2005	GEN.-MAR. 2006
<b>ESPORTAZIONI</b>										
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	21.894	27.387	29.803	6.904	8.232
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	53.326	57.801	59.078	13.215	14.802
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	23.761	25.872	27.254	6.144	6.628
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	29.169	31.734	32.312	7.425	8.271
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>110.435</b>	<b>109.446</b>	<b>128.707</b>	<b>133.188</b>	<b>130.280</b>	<b>128.150</b>	<b>142.794</b>	<b>148.447</b>	<b>33.688</b>	<b>37.933</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>220.105</b>	<b>221.040</b>	<b>260.413</b>	<b>272.990</b>	<b>269.064</b>	<b>264.616</b>	<b>284.413</b>	<b>295.739</b>	<b>67.371</b>	<b>75.072</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>										
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	24.039	29.706	31.593	8.074	9.131
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	19.902	21.180	21.437	5.026	5.315
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	33.600	37.397	37.898	8.718	9.609
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	38.935	40.303	41.052	10.033	11.139
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>93.540</b>	<b>99.874</b>	<b>119.938</b>	<b>121.200</b>	<b>118.885</b>	<b>116.476</b>	<b>128.586</b>	<b>131.980</b>	<b>31.851</b>	<b>35.194</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>195.625</b>	<b>207.015</b>	<b>258.507</b>	<b>263.757</b>	<b>261.226</b>	<b>262.998</b>	<b>285.634</b>	<b>305.686</b>	<b>71.870</b>	<b>84.150</b>
<b>SALDO</b>										
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.145	-2.319	-1.790	-1.170	-899
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	33.424	36.621	37.641	8.189	9.487
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-9.839	-11.525	-10.644	-2.574	-2.981
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-9.766	-8.569	-8.740	-2.608	-2.868
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>16.895</b>	<b>9.571</b>	<b>8.769</b>	<b>11.988</b>	<b>11.395</b>	<b>11.674</b>	<b>14.208</b>	<b>16.467</b>	<b>1.837</b>	<b>2.739</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>24.480</b>	<b>14.025</b>	<b>1.906</b>	<b>9.233</b>	<b>7.838</b>	<b>1.618</b>	<b>-1.221</b>	<b>-9.947</b>	<b>-4.499</b>	<b>-9.078</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

**TABELLA 14 – VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI A PREZZICORRENTI (MILIONI DI EURO)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI EURO)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	31.139	31.738	31.896	32.412	33.086	34.072	34.462	36.293	38.690	40.132
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	23.764	24.627	24.800	25.768	28.056	28.325	27.714	28.586	30.370	30.078
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	18.203	19.360	18.891	18.901	20.589	21.503	21.543	21.440	23.536	22.017
MEZZI DI TRASPORTO	11.105	12.757	12.979	13.208	13.410	12.458	11.969	11.686	11.238	10.266
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>84.211</b>	<b>88.482</b>	<b>88.566</b>	<b>90.289</b>	<b>95.141</b>	<b>96.358</b>	<b>95.688</b>	<b>98.006</b>	<b>103.833</b>	<b>102.493</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	137.579	140.704	141.408	141.769	145.911	150.678	154.477	150.517	154.364	151.668
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>221.791</b>	<b>229.186</b>	<b>229.974</b>	<b>232.058</b>	<b>241.052</b>	<b>247.035</b>	<b>250.165</b>	<b>248.522</b>	<b>258.197</b>	<b>254.162</b>
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM*)</b>	<b>900.290</b>	<b>933.395</b>	<b>939.371</b>	<b>972.777</b>	<b>1.029.294</b>	<b>1.085.664</b>	<b>1.125.498</b>	<b>1.164.133</b>	<b>1.209.345</b>	<b>1.230.282</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,9	0,5	1,6	2,1	3,0	1,1	5,3	6,6	3,7	37,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	3,6	0,7	3,9	8,9	1,0	-2,2	3,1	6,2	-1,0	38,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	6,4	-2,4	0,0	8,9	4,4	0,2	-0,5	9,8	-6,5	28,0
MEZZI DI TRASPORTO	14,9	1,7	1,8	1,5	-7,1	-3,9	-2,4	-3,8	-8,6	-4,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,9</b>	<b>5,4</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,4</b>	<b>5,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>29,9</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,3	0,5	0,3	2,9	3,3	2,5	-2,6	2,6	-1,7	13,4
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>3,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,9</b>	<b>3,9</b>	<b>2,5</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>3,9</b>	<b>-1,6</b>	<b>19,5</b>
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)</b>	<b>3,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,6</b>	<b>5,8</b>	<b>5,5</b>	<b>3,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,9</b>	<b>1,7</b>	<b>45,3</b>

\* Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 15 – VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI A PREZZI COSTANTI – ANNO DI RIFERIMENTO 2000**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	30.830	31.753	32.563	32.619	33.086	33.867	34.311	35.036	34.604	35.735
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	26.667	26.443	26.581	26.310	28.056	27.611	26.427	26.428	27.482	28.171
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.360	20.106	19.691	19.377	20.589	20.635	19.971	19.359	20.797	20.011
MEZZI DI TRASPORTO	12.209	13.277	13.348	13.048	13.410	12.554	11.945	11.380	11.133	10.471
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>89.066</b>	<b>91.578</b>	<b>92.184</b>	<b>91.354</b>	<b>95.141</b>	<b>94.667</b>	<b>92.654</b>	<b>92.203</b>	<b>94.016</b>	<b>94.388</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	143.176	143.280	143.501	144.822	145.911	144.529	144.525	139.462	140.695	134.817
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>232.243</b>	<b>234.858</b>	<b>235.685</b>	<b>236.176</b>	<b>241.052</b>	<b>239.196</b>	<b>237.179</b>	<b>231.665</b>	<b>234.711</b>	<b>229.205</b>
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM*)</b>	<b>955.983</b>	<b>972.105</b>	<b>985.066</b>	<b>1.001.785</b>	<b>1.029.294</b>	<b>1.047.400</b>	<b>1.052.426</b>	<b>1.048.995</b>	<b>1.063.132</b>	<b>1.063.574</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	3,0	2,6	0,2	1,4	2,4	1,3	2,1	-1,2	3,3	17,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,8	0,5	-1,0	6,6	-1,6	-4,3	0,0	4,0	2,5	5,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,9	-2,1	-1,6	6,3	0,2	-3,2	-3,1	7,4	-3,8	3,9
MEZZI DI TRASPORTO	8,7	0,5	-2,3	2,8	-6,4	-4,9	-4,7	-2,2	-5,9	-16,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>2,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,0</b>	<b>0,4</b>	<b>6,0</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,1	0,2	0,9	0,8	-0,9	-0,0	-3,5	0,9	-4,2	-7,5
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,4</b>
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>2,7</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,0</b>	<b>11,8</b>

\* Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Fonte: : elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 16 – DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI  
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	105,1	104,0	102,0	103,4	104,1	104,7	104,6	107,8	116,4	116,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	109,8	114,8	115,0	120,7	123,2	126,4	129,2	133,3	136,2	131,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	105,3	107,8	107,4	109,2	112,0	116,7	120,8	124,0	126,7	123,2
MEZZI DI TRASPORTO	106,4	112,4	113,7	118,4	117,0	116,1	117,2	120,1	118,1	114,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>106,7</b>	<b>109,0</b>	<b>108,4</b>	<b>111,5</b>	<b>112,8</b>	<b>114,8</b>	<b>116,5</b>	<b>119,9</b>	<b>124,6</b>	<b>122,5</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	104,7	107,0	107,4	106,6	108,9	113,6	116,4	117,6	119,5	122,6
<b>INDUSTRIE IN SENSO STRETTO</b>	<b>105,4</b>	<b>107,7</b>	<b>107,7</b>	<b>108,5</b>	<b>110,4</b>	<b>114,0</b>	<b>116,4</b>	<b>118,4</b>	<b>121,4</b>	<b>122,4</b>
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALL'ORDO SIFIM*)</b>	<b>105,8</b>	<b>107,9</b>	<b>107,1</b>	<b>109,1</b>	<b>112,3</b>	<b>116,4</b>	<b>120,1</b>	<b>124,7</b>	<b>127,8</b>	<b>129,9</b>

\* Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 17 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	777	779	802	818	806	821	830	859	845	842
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	531	538	557	569	579	582	588	604	608	616
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	428	436	440	438	445	440	446	453	455	449
MEZZI DI TRASPORTO	280	293	292	289	285	273	266	243	254	250
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>2.016</b>	<b>2.045</b>	<b>2.091</b>	<b>2.115</b>	<b>2.115</b>	<b>2.115</b>	<b>2.129</b>	<b>2.159</b>	<b>2.162</b>	<b>2.157</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.065	3.028	3.067	2.992	2.971	2.942	2.961	2.930	2.865	2.791
<b>INDUSTRIE IN SENSO STRETTO</b>	<b>5.081</b>	<b>5.073</b>	<b>5.158</b>	<b>5.107</b>	<b>5.086</b>	<b>5.057</b>	<b>5.090</b>	<b>5.088</b>	<b>5.027</b>	<b>4.947</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>22.564</b>	<b>22.661</b>	<b>22.870</b>	<b>22.995</b>	<b>23.412</b>	<b>23.829</b>	<b>24.132</b>	<b>24.283</b>	<b>24.294</b>	<b>24.192</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,3	2,9	2,1	- 1,4	1,7	1,1	3,5	- 1,6	- 0,3	12,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,3	3,6	2,1	1,7	0,5	1,0	2,7	0,7	1,2	16,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,8	1,0	- 0,4	1,6	- 1,1	1,3	1,5	0,6	- 1,5	2,9
MEZZI DI TRASPORTO	4,4	- 0,2	- 0,9	- 1,6	- 4,2	- 2,5	- 8,5	4,3	- 1,5	- 14,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>- 0,3</b>	<b>7,4</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	- 1,2	1,3	- 2,4	- 0,7	- 1,0	0,6	- 1,0	- 2,2	- 2,6	- 11,3
<b>INDUSTRIE IN SENSO STRETTO</b>	<b>- 0,2</b>	<b>1,7</b>	<b>- 1,0</b>	<b>- 0,4</b>	<b>- 0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>- 0,0</b>	<b>- 1,2</b>	<b>- 1,6</b>	<b>- 4,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>- 0,4</b>	<b>7,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 18 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	625	635	655	668	662	676	688	716	706	699
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	469	478	493	505	517	520	527	542	543	555
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	366	373	377	373	375	371	377	383	389	386
MEZZI DI TRASPORTO	272	284	283	281	276	264	258	235	245	241
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1.732</b>	<b>1.770</b>	<b>1.807</b>	<b>1.827</b>	<b>1.829</b>	<b>1.831</b>	<b>1.850</b>	<b>1.876</b>	<b>1.884</b>	<b>1.881</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.467	2.441	2.488	2.427	2.415	2.399	2.399	2.356	2.299	2.265
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>4.199</b>	<b>4.210</b>	<b>4.296</b>	<b>4.253</b>	<b>4.244</b>	<b>4.230</b>	<b>4.249</b>	<b>4.231</b>	<b>4.183</b>	<b>4.146</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>15.576</b>	<b>15.690</b>	<b>15.833</b>	<b>15.978</b>	<b>16.279</b>	<b>16.654</b>	<b>16.958</b>	<b>16.992</b>	<b>16.988</b>	<b>17.213</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,5	3,1	2,0	-0,9	2,2	1,8	4,0	-1,4	-1,0	14,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	2,0	3,0	2,5	2,3	0,5	1,4	2,8	0,3	2,2	19,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,9	1,2	-1,2	0,5	-1,1	1,8	1,5	1,6	-0,8	4,6
MEZZI DI TRASPORTO	4,4	-0,4	-0,7	-1,8	-4,1	-2,5	-8,6	4,2	-1,7	-14,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>8,8</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,1	2,0	-2,5	-0,5	-0,6	-0,0	-1,8	-2,4	-1,5	-10,0
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>0,3</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-2,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,0</b>	<b>1,3</b>	<b>10,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 19 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI COSTANTI – ANNO DI RIFERIMENTO 2000**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	39.689	40.766	40.628	39.871	41.029	41.276	41.349	40.787	40.952	42.421
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	50.240	49.196	47.713	46.239	48.465	47.442	44.943	43.762	45.186	45.755
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	45.191	46.125	44.743	44.220	46.267	46.897	44.808	42.783	45.688	44.617
MEZZI DI TRASPORTO	43.573	45.392	45.713	45.086	47.102	46.036	44.923	46.775	43.881	41.884
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>44.175</b>	<b>44.786</b>	<b>44.092</b>	<b>43.199</b>	<b>44.984</b>	<b>44.756</b>	<b>43.512</b>	<b>42.712</b>	<b>43.484</b>	<b>43.767</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	46.721	47.318	46.789	48.402	49.110	49.129	48.818	47.606	49.112	48.309
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>45.711</b>	<b>46.297</b>	<b>45.696</b>	<b>46.247</b>	<b>47.394</b>	<b>47.300</b>	<b>46.598</b>	<b>45.530</b>	<b>46.691</b>	<b>46.329</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>42.369</b>	<b>42.898</b>	<b>43.072</b>	<b>43.566</b>	<b>43.964</b>	<b>43.956</b>	<b>43.611</b>	<b>43.199</b>	<b>43.761</b>	<b>43.964</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,7	-0,3	-1,9	2,9	0,6	0,2	-1,4	0,4	3,6	4,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-2,1	-3,0	-3,1	4,8	-2,1	-5,3	-2,6	3,3	1,3	-9,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,1	-3,0	-1,2	4,6	1,4	-4,5	-4,5	6,8	-2,3	1,0
MEZZI DI TRASPORTO	4,2	0,7	-1,4	4,5	-2,3	-2,4	4,1	-6,2	-4,6	-2,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,3</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	1,3	-1,1	3,4	1,5	0,0	-0,6	-2,5	3,2	-1,6	4,4
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,7</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 20 – COSTO DELLAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	26.065	27.267	26.729	27.211	27.950	28.940	29.461	30.296	31.504	32.106
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	30.866	32.366	31.926	32.390	33.093	34.390	34.960	36.026	37.551	38.147
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	30.352	31.532	30.915	31.673	32.507	33.732	34.520	35.405	36.760	37.407
MEZZI DI TRASPORTO	32.222	32.647	32.577	33.030	33.857	34.938	35.716	36.689	38.037	38.437
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>29.237</b>	<b>30.407</b>	<b>29.934</b>	<b>30.449</b>	<b>31.227</b>	<b>32.322</b>	<b>32.929</b>	<b>33.795</b>	<b>35.184</b>	<b>35.787</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	26.926	27.997	27.552	28.312	28.841	29.697	30.591	31.484	32.701	33.669
<b>INDUSTRIA INSENSO STRETTO</b>	<b>27.879</b>	<b>29.010</b>	<b>28.554</b>	<b>29.230</b>	<b>29.869</b>	<b>30.833</b>	<b>31.609</b>	<b>32.508</b>	<b>33.819</b>	<b>34.630</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>26.673</b>	<b>27.789</b>	<b>27.342</b>	<b>28.060</b>	<b>28.711</b>	<b>29.621</b>	<b>30.428</b>	<b>31.557</b>	<b>32.646</b>	<b>33.593</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	4,6	-2,0	1,8	2,7	3,5	1,8	2,8	4,0	1,9	30,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	4,9	-1,4	1,5	2,2	3,9	1,7	3,0	4,2	1,6	30,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,9	-2,0	2,5	2,6	3,8	2,3	2,6	3,8	1,8	30,0
MEZZI DI TRASPORTO	1,3	-0,2	1,4	2,5	3,2	2,2	2,7	3,7	1,1	28,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>29,6</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,0	-1,6	2,8	1,9	3,0	3,0	2,9	3,9	3,0	31,8
<b>INDUSTRIA INSENSO STRETTO</b>	<b>4,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>4,0</b>	<b>2,4</b>	<b>31,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>4,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>3,2</b>	<b>2,7</b>	<b>3,7</b>	<b>3,5</b>	<b>2,9</b>	<b>33,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 21 – COSTO DELLAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) INTERMINI NOMINALI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,650	0,669	0,672	0,687	0,681	0,697	0,709	0,717	0,688	0,674
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,689	0,706	0,717	0,715	0,683	0,707	0,742	0,761	0,752	0,781
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,714	0,710	0,720	0,734	0,703	0,690	0,714	0,747	0,711	0,762
MEZZI DI TRASPORTO	0,813	0,749	0,733	0,724	0,719	0,765	0,793	0,764	0,859	0,936
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,700</b>	<b>0,703</b>	<b>0,707</b>	<b>0,713</b>	<b>0,694</b>	<b>0,710</b>	<b>0,733</b>	<b>0,744</b>	<b>0,733</b>	<b>0,753</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,600	0,603	0,598	0,598	0,587	0,580	0,586	0,613	0,607	0,620
<b>INDUSTRIA INSENSO STRETTO</b>	<b>0,639</b>	<b>0,642</b>	<b>0,640</b>	<b>0,643</b>	<b>0,630</b>	<b>0,631</b>	<b>0,643</b>	<b>0,666</b>	<b>0,658</b>	<b>0,674</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,668</b>	<b>0,675</b>	<b>0,666</b>	<b>0,663</b>	<b>0,653</b>	<b>0,650</b>	<b>0,652</b>	<b>0,658</b>	<b>0,656</b>	<b>0,661</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	4,6	-2,0	1,8	2,7	3,5	1,8	2,8	4,0	1,9	30,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	4,9	-1,4	1,5	2,2	3,9	1,7	3,0	4,2	1,6	30,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,9	-2,0	2,5	2,6	3,8	2,3	2,6	3,8	1,8	30,0
MEZZI DI TRASPORTO	1,3	-0,2	1,4	2,5	3,2	2,2	2,7	3,7	1,1	28,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>29,6</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,0	-1,6	2,8	1,9	3,0	3,0	2,9	3,9	3,0	31,8
<b>INDUSTRIA INSENSO STRETTO</b>	<b>4,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>4,0</b>	<b>2,4</b>	<b>31,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>4,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>3,2</b>	<b>2,7</b>	<b>3,7</b>	<b>3,5</b>	<b>2,9</b>	<b>33,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 22 – COSTO DELLAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) INTERMINI REALI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,650	0,669	0,672	0,687	0,681	0,697	0,709	0,717	0,688	0,674
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,689	0,706	0,717	0,715	0,683	0,707	0,742	0,761	0,752	0,781
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,714	0,710	0,720	0,734	0,703	0,690	0,714	0,747	0,711	0,762
MEZZI DI TRASPORTO	0,813	0,749	0,733	0,724	0,719	0,765	0,793	0,764	0,859	0,936
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,700</b>	<b>0,703</b>	<b>0,707</b>	<b>0,713</b>	<b>0,694</b>	<b>0,710</b>	<b>0,733</b>	<b>0,744</b>	<b>0,733</b>	<b>0,753</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,600	0,603	0,598	0,598	0,587	0,580	0,586	0,613	0,607	0,620
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>0,639</b>	<b>0,642</b>	<b>0,640</b>	<b>0,643</b>	<b>0,630</b>	<b>0,631</b>	<b>0,643</b>	<b>0,666</b>	<b>0,658</b>	<b>0,674</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,668</b>	<b>0,675</b>	<b>0,666</b>	<b>0,663</b>	<b>0,653</b>	<b>0,650</b>	<b>0,652</b>	<b>0,658</b>	<b>0,656</b>	<b>0,661</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,9	0,4	2,3	-0,8	2,3	1,8	1,1	-4,0	-2,1	6,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	2,5	1,5	-0,3	-4,5	3,5	5,0	2,6	-1,2	3,8	10,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-0,6	1,4	2,0	-4,3	-1,8	3,5	4,6	-4,9	7,2	4,5
MEZZI DI TRASPORTO	-7,9	-2,1	-1,3	-0,7	6,4	3,7	-3,7	12,4	9,0	15,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>-2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>3,3</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>2,8</b>	<b>7,2</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,5	-0,8	0,0	-1,7	-1,3	1,1	4,5	-1,0	2,1	3,1
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>1,9</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>5,4</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 23 – RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.448	17.976	18.420	18.866	19.448	20.127	20.510	21.054	21.763	22.200
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	20.495	21.276	21.966	22.375	23.012	23.929	24.382	25.113	26.041	26.495
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	20.561	21.023	21.606	22.256	22.928	23.707	24.304	24.890	25.712	26.194
MEZZI DI TRASPORTO	21.323	21.540	22.400	22.728	23.407	24.076	24.699	25.418	26.193	26.471
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>19.539</b>	<b>20.081</b>	<b>20.674</b>	<b>21.122</b>	<b>21.764</b>	<b>22.501</b>	<b>22.969</b>	<b>23.556</b>	<b>24.389</b>	<b>24.834</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	17.976	18.603	19.132	19.794	20.338	20.900	21.548	22.080	22.806	23.505
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>18.621</b>	<b>19.224</b>	<b>19.781</b>	<b>20.364</b>	<b>20.953</b>	<b>21.593</b>	<b>22.167</b>	<b>22.734</b>	<b>23.519</b>	<b>24.108</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>18.532</b>	<b>19.202</b>	<b>19.677</b>	<b>20.260</b>	<b>20.862</b>	<b>21.592</b>	<b>22.147</b>	<b>22.857</b>	<b>23.618</b>	<b>24.340</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1995-2005
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	3,0	2,5	2,4	3,1	3,5	1,9	2,7	3,4	2,0	34,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	3,8	3,2	1,9	2,8	4,0	1,9	3,0	3,7	1,7	36,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,2	2,8	3,0	3,0	3,4	2,5	2,4	3,3	1,9	34,8
MEZZI DI TRASPORTO	1,0	4,0	1,5	3,0	2,9	2,6	2,9	3,0	1,1	32,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>3,0</b>	<b>3,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>1,8</b>	<b>34,4</b>
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,5	2,8	3,5	2,7	2,8	3,1	2,5	3,3	3,1	37,1
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>2,5</b>	<b>36,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,5</b>	<b>2,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>38,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 24 – INDICI DESTAGIONALIZZATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLAMETALMECCANICA (ANNO BASE 2000 = 100)**

		<b>PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI INMETALLO</b>	<b>FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI</b>	<b>FABBRICAZIONE MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE</b>	<b>FABBRICAZIONE MEZZI DITRASPORTO</b>	<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>
<b>2001</b>		101,0	101,2	93,9	93,9	<b>98,3</b>
<b>2002</b>		98,3	102,2	85,2	89,1	<b>94,9</b>
<b>2003</b>		101,1	98,4	80,1	84,8	<b>92,8</b>
<b>2004</b>		102,9	97,9	75,1	83,5	<b>91,9</b>
<b>2005</b>		102,6	97,9	71,8	79,7	<b>90,4</b>
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	97,3	100,3	86,6	92,1	<b>94,8</b>
	II TRIMESTRE	98,5	101,3	84,6	88,8	<b>94,5</b>
	III TRIMESTRE	98,6	102,4	86,8	87,9	<b>95,2</b>
	IV TRIMESTRE	98,8	104,6	82,8	87,5	<b>94,9</b>
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	100,4	99,8	81,7	83,6	<b>93,2</b>
	II TRIMESTRE	98,8	97,2	80,7	84,7	<b>91,9</b>
	III TRIMESTRE	102,1	98,1	78,9	84,6	<b>92,8</b>
	IV TRIMESTRE	103,1	98,7	79,1	86,3	<b>93,6</b>
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	102,7	99,0	77,4	83,6	<b>92,7</b>
	II TRIMESTRE	102,4	100,0	76,0	82,9	<b>92,5</b>
	III TRIMESTRE	102,5	96,9	73,9	85,1	<b>91,5</b>
	IV TRIMESTRE	103,8	95,5	73,1	82,3	<b>90,8</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	102,3	96,2	70,9	77,6	<b>89,3</b>
	II TRIMESTRE	103,3	96,6	71,3	77,2	<b>89,8</b>
	III TRIMESTRE	103,1	99,0	72,8	81,6	<b>91,4</b>
	IV TRIMESTRE	101,6	99,8	72,4	82,4	<b>91,2</b>
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	103,9	100,8	74,1	84,3	<b>92,9</b>
<b>2005</b>	GENNAIO	103,9	96,6	71,4	80,3	<b>90,5</b>
	FEBBRAIO	101,7	95,5	71,5	76,1	<b>88,8</b>
	MARZO	101,2	96,4	69,8	76,3	<b>88,5</b>
	APRILE	105,1	97,3	72,2	81,1	<b>91,4</b>
	MAGGIO	103,2	97,7	71,5	73,6	<b>89,5</b>
	GIUGNO	101,5	94,9	70,3	77,0	<b>88,4</b>
	LUGLIO	105,7	96,8	72,5	79,6	<b>91,2</b>
	AGOSTO	103,3	101,5	73,9	88,1	<b>93,5</b>
	SETTEMBRE	100,4	98,7	71,9	77,1	<b>89,5</b>
	OTTOBRE	99,4	97,4	71,2	79,2	<b>89,0</b>
	NOVEMBRE	102,6	101,4	72,9	82,0	<b>92,0</b>
	DICEMBRE	102,9	100,7	73,0	86,0	<b>92,6</b>
<b>2006</b>	GENNAIO	100,3	99,6	73,6	81,3	<b>90,8</b>
	FEBBRAIO	105,0	101,2	74,3	84,9	<b>93,6</b>
	MARZO	106,3	101,7	74,5	86,7	<b>94,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale



**TABELLA 25 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA  
(NUMERI INDICE – BASE 2000=100)**

		<b>PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI INMETALLO</b>	<b>FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI</b>	<b>FABBRICAZIONE MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE</b>	<b>FABBRICAZIONE MEZZI DITRASPORTO</b>	<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>
<b>2001</b>		100,0	101,6	101,4	101,2	<b>101,0</b>
<b>2002</b>		100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>
<b>2003</b>		102,0	103,3	102,9	103,3	<b>102,8</b>
<b>2004</b>		113,7	104,3	103,8	105,3	<b>107,4</b>
<b>2005</b>		117,8	106,1	104,7	107,3	<b>109,7</b>
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	106,0	103,7	103,5	104,6	<b>104,5</b>
	II TRIMESTRE	113,8	104,1	103,8	105,1	<b>107,3</b>
	III TRIMESTRE	116,5	104,5	103,9	105,6	<b>108,3</b>
	IV TRIMESTRE	118,4	104,8	103,9	105,8	<b>109,1</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	119,1	105,7	104,3	106,6	<b>109,8</b>
	II TRIMESTRE	118,1	106,0	104,4	107,1	<b>109,7</b>
	III TRIMESTRE	116,9	106,3	104,7	107,6	<b>109,6</b>
	IV TRIMESTRE	117,2	106,3	105,2	107,9	<b>109,8</b>
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	120,1	107,3	106,6	108,4	<b>111,4</b>
<b>2005</b>	GENNAIO	119,2	105,6	104,3	106,0	<b>109,7</b>
	FEBBRAIO	118,9	105,7	104,4	106,8	<b>109,8</b>
	MARZO	119,1	105,7	104,3	107,1	<b>109,9</b>
	APRILE	119,0	105,8	104,3	107,1	<b>109,9</b>
	MAGGIO	118,2	105,9	104,5	107,0	<b>109,7</b>
	GIUGNO	117,0	106,2	104,4	107,3	<b>109,4</b>
	LUGLIO	116,8	106,3	104,6	107,4	<b>109,4</b>
	AGOSTO	116,8	106,4	104,6	107,7	<b>109,5</b>
	SETTEMBRE	117,2	106,3	104,9	107,8	<b>109,7</b>
	OTTOBRE	116,9	106,3	104,9	107,9	<b>109,6</b>
	NOVEMBRE	117,4	106,3	105,2	107,9	<b>109,9</b>
	DICEMBRE	117,4	106,4	105,6	107,9	<b>110,0</b>
<b>2006</b>	GENNAIO	118,6	107,0	106,0	108,3	<b>110,7</b>
	FEBBRAIO	120,3	107,2	106,6	108,3	<b>111,4</b>
	MARZO	121,5	107,6	107,1	108,5	<b>112,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

**TABELLA 26 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE – NUMERI INDICE (BASE: 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	GEN-MAR. 2005	GEN-MAR. 2006
<b>OPERAI</b>							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	112,3	115,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	112,3	115,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	112,2	115,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	112,3	115,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,7</b>	<b>105,0</b>	<b>107,2</b>	<b>110,6</b>	<b>112,8</b>	<b>112,3</b>	<b>115,6</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>101,4</b>	<b>104,1</b>	<b>106,9</b>	<b>109,9</b>	<b>112,9</b>	<b>112,3</b>	<b>115,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,2</b>	<b>106,9</b>	<b>110,0</b>	<b>113,0</b>	<b>112,4</b>	<b>115,2</b>
<b>IMPIEGATI</b>							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	113,1	116,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	113,1	116,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	113,2	116,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	113,2	116,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>105,4</b>	<b>107,7</b>	<b>111,4</b>	<b>113,6</b>	<b>113,1</b>	<b>116,6</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>101,5</b>	<b>104,4</b>	<b>107,1</b>	<b>110,4</b>	<b>113,3</b>	<b>112,8</b>	<b>115,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,6</b>	<b>104,5</b>	<b>107,3</b>	<b>110,7</b>	<b>113,6</b>	<b>113,0</b>	<b>115,8</b>
<b>OPERAI E IMPIEGATI</b>							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	112,4	115,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	112,5	115,9
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	112,6	116,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	112,5	115,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,8</b>	<b>105,1</b>	<b>107,4</b>	<b>110,9</b>	<b>113,0</b>	<b>112,5</b>	<b>115,9</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>101,4</b>	<b>104,2</b>	<b>106,9</b>	<b>110,0</b>	<b>113,0</b>	<b>112,4</b>	<b>115,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,3</b>	<b>107,0</b>	<b>110,2</b>	<b>113,2</b>	<b>112,5</b>	<b>115,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

	2001	2002	2003	2004	2005	GEN-MAR. 2006
<b>OPERAI</b>						
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,7	3,2	2,2	3,1	2,0	2,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	2,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,7</b>	<b>3,2</b>	<b>2,1</b>	<b>3,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,9</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1,42</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,5</b>
<b>IMPIEGATI</b>						
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,5	2,2	3,4	2,0	3,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,5	2,2	3,4	2,0	3,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,8	3,5	2,2	3,5	2,0	3,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,9	3,4	2,2	3,5	2,0	3,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,9</b>	<b>3,5</b>	<b>2,2</b>	<b>3,5</b>	<b>2,0</b>	<b>3,1</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>1,5</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>
<b>OPERAI E IMPIEGATI</b>						
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI L' RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,2	2,1	3,3	1,9	3,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,8	3,3	2,2	3,2	2,0	3,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,8	3,2	2,1	3,3	1,9	3,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,8</b>	<b>3,3</b>	<b>2,1</b>	<b>3,3</b>	<b>1,9</b>	<b>3,0</b>
<b>INDUSTRIA INSENSOSTRETT O</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,73</b>	<b>2,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

## GLOSSARIO

### CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

### CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

### COSTO DELLAVOROOVVERO REDDITO DALAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

### COSTO DELLAVOROPER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (in moneta corrente) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti). In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

### DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esem-

pio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a moneta corrente e l'altra a moneta costante (ovvero in termini reali). In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

### IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

### INDICE DEI PREZZIALCONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

### INDICE DEI PREZZIALCONSUMO PER L'INTERACOLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servi-

zi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

### **INDICE DEI PREZZIALCONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)**

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati). Tale indice è stato utilizzato per l'adeguamento di alcuni aggregati monetari quali la scala mobile e l'equo canone.

### **INDICE DEI PREZZIALCONSUMOARMONIZZATO (ICPA)**

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

«L'indice dei prezzi al consumo armonizzato, a partire da gennaio 2002 viene calcolato, secondo quanto previsto dal Regolamento della Commissione europea n. 2602/2000 del 17.11.2000, considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee (sconti, saldi, vendite promozionali ecc.); la dinamica congiunturale, quindi, può risultare differente da quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo. In particolare, le differenze tra le variazioni congiunturali dei due indici risultano più ampie nei mesi in cui si concentrano le vendite promozionali e i saldi di fine stagione e nei mesi immediatamente successivi» (comunicato stampa dell'Istat del 31 marzo 2003).

### **INDICE DEI PREZZIALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI**

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

### **INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

### **OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)**

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

### **OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)**

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato ter-

ritorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare). L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

### **OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)**

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassa integrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruiti mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

### **ONERI SOCIALI**

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

### **ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)**

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

### **ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE**

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

### **PAESI DELLA UE**

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

### **PAESI DELL'AREAEURO**

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

## **PRESSIONE FISCALE**

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

## **PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

## **PRODUTTIVITÀ**

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

## **QUOTA DEL REDDITO DAL LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)**

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

## **RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ**

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti

all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA**

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Cnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

## **RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)**

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro. Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

## **RETRIBUZIONE LORDA**

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

## **VALORE AGGIUNTO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

### VALOREAGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

### VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

### WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

FONDAPI

FONDO NAZIONALE PENSIONE COMPLEMENTARE PER I LAVORATORI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

## LA PENSIONE COMPLEMENTARE DI CATEGORIA È NECESSARIA E CONVIENE

### Perché una pensione complementare?

Le riforme realizzate negli anni 90 hanno ridotto il grado di copertura della pensione pubblica rispetto alle retribuzioni percepite in età lavorativa. Con l'introduzione del nuovo sistema contributivo si è reso necessario aggiungere al sistema pubblico (Inps) un sistema integrativo privato di categoria per reintegrare il valore della pensione.

### Cos'è FONDAPI?

È un'iniziativa nata dall'accordo tra le Unioni sindacali delle imprese (Confapi) e i sindacati dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil) dei settori metalmeccanico, chimico, alimentare, tessile, cartario, grafico-editoriale, servizi di pulizia ed edile.

### Come funziona?

Fondapi non ha scopo di lucro. È uno strumento al servizio esclusivo dei lavoratori e delle imprese associate. La previdenza complementare, oltre a essere regolata dalla legge (n.124/'93), è un diritto contrattuale.

Al lavoratore che si associa l'azienda opera una trattenuta mensile (tra l'1 e l'1,20% a seconda della categoria associata) dalla sua retribuzione per versarla sul suo conto personale.

Sempre sul conto del singolo lavoratore l'azienda versa un suo contributo mensile di pari importo. Infine, il lavoratore versa una quota o l'intero Tfr maturando (a seconda che abbia iniziato a lavorare prima o dopo l'aprile '93) sul proprio conto individuale presso il Fondo.

### Perché è necessario iscriversi a FONDAPI?

Per due ragioni: 1) Perché la previdenza già funziona da anni su due pilastri: quello pubblico e quello complementare. Più tardi ci si associa a quello complementare meno si sarà accantonato sul proprio conto, minore sarà alla fine la rendita pensionistica integrativa. 2) La riforma previdenziale che entrerà in vigore nel gennaio 2008 (L. n. 252/'05) chiamerà i singoli lavoratori nei sei mesi successivi (in modo esplicito o tacito) a indicare la destinazione del proprio Tfr. Fondapi è la migliore soluzione tra quelle presenti sul mercato: la più economica e trasparente, controllata dai lavoratori e dai loro rappresentanti. L'iscritto a Fondapi è socio, non cliente.

Se hai aderito a FONDAPI hai aggiunto al tuo conto pensionistico 936,00 euro (4.248,00 – 3.312,00 = 936,00), senza considerare il vantaggio fiscale (circa 49,50 euro l'anno).

### Devo occuparmi ora della pensione?

La correzione delle modalità di calcolo della pensione pubblica obbligatoria dell'Inps è avvenuta con l'ultima riforma nel '95. Con essa il sistema ha aumentato il grado di stabilità nel tempo ma ha dovuto introdurre nuovi criteri di equità che prevedono una progressiva riduzione del grado di copertura della pensione pubblica.

Le tabelle della Ragioneria dello Stato indicano che a regime la pensione pubblica non supererà il 50% dell'ultima retribuzione peri lavoratori dipendenti: infatti si passerà dall'attuale 67% circa, al 56% nel 2020, al 48% dell'ultimo stipendio nel 2050.

La previdenza complementare propone un sistema diverso dal sistema della pensione pubblica.

Chi ha accesso a un conto pensionistico in FONDAPI è unico titolare delle somme che versa. I rendimenti della gestione finanziaria si sommano sul suo conto individuale. Gli investimenti effettuati dal Fondo sono prudenti e controllati da vari organismi indipendenti: molto più di prodotti similari presenti sul mercato.

## ISCRIVITI SUBITO A FONDAPI: È IL FONDO DEI LAVORATORI DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

PER ISCRIVERTI A FONDAPI PRENDI VISIONE DELLA SCHEDA INFORMATIVA E DELLO STATUTO PRESENTI SUL SITO WWW.FONDAPLIT, COMPILA IL MODULO DI ADESIONE QUI DI SEGUITO ALLEGATO E CHIEDI ALL'AZIENDA DI COMPILARE LA PROPRIA PARTE. FANNE TRE COPIE E INVIAL'ORIGINALE + UNA COPIA A:

FONDAPI – VIADONATELLO 75 – 00196 ROMA  
TEL. 06.36006135 – FAX 06.3214994  
E mail: info.aderenti@fondapi.191.it  
Sito Web : www.fondapi.it

(LE DUE RESTANTI COPIE DOVRANNO ESSERE TRATTENUTE, RISPETTIVAMENTE, DALLAVORATORE E DALL'AZIENDA)

IN MANCANZA DEL MODULO DI ADESIONE rivolgiti al tuo sindacato, alla Rsu dell'azienda oppure all'ufficio del personale e richiedilo corredato della Scheda informativa e dello Statuto.

